STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

BIBLIOTECA CIVICA "A. HORTIS" TRIESTE

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **107** / *numero* **47** / *L.* **1000** *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* *Lunedì* **12** *dicembre 1988*

GORBACEV RESPINGE LE RICHIESTE POLITICHE

Il caos nei soccorsi

Tragedia nella tragedia: precipita un aereo da trasporto con gli aiuti, morti 78 militari - Disorganizzazione e carenze

Alcune donne piangono attorno al corpo di un parente, a Leninakan.

MOSCA — Nell'oceano di morte che ha ricoperto l'Armenia un'altra sciagura è venuta a turbare il flusso dei soccorsi. Un grande aereo da trasporto militare, un «Ilyushin 76», su cui viaggiava un reparto inviato nella regione per partecipare ai soccorsi, è precipitato in fase di atterraggio all'aeroporto di Leninakan, la città più colpita dal sisma. Nella sciagura non ci sono stati superstiti. Sono morti sessantanove militari e nove membri dell'equipaggio. Fonti giornalistiche sovietiche hanno avanzato l'ipotesi che l'aereo sia stato ostacolato dallo straordinario traffico aereo che interessa questi giorni lo scalo di Leninakan.

Gorbacev, accompagnato dall'inseparabile moglie Raissa, è rientrato ieri a Mosca, dopo un giorno e mezzo trascorso tra i terremotati. Dopo la visita a Leninakan, ieri è stata la volta di Spitak dove il capo del Cremlino ha dovuto registrare dure proteste per l'organizzazione dei soccorsi. Il tema è ripreso anche dalla stampa sovietica.

Casi di disorganizzazione e mancanza di attrezzature, vengono denunciati. Non c'è, ad esempio, un efficace struttura per lo scarico e l'inoltro dei medicinali e di tutti i generi e mezzi che vengono fatti confluire, per cui un aereo della Croce rossa che doveva essere scaricato a tempo di record, ha dovuto attendere oltre tre ore. Il personale è spesso privo degli attrezzi più banali per concorrere all'opera di soccorso.

Le ore drammatiche, intanto, continuano. Si compiono sforzi disperati per salvare i superstiti ancora intrappolati sotto le macerie. Il numero delle vittime è sempre in aumento, mentre i feriti recuperati versano tutti in gravi condizioni. Solo nella città di Leninakan, secondo fonti della protezione civile italiana inviata in quel centro, sono stati ritrovati fino a venerdì scorso seimila morti e 12 mila persone sono ricoverate negli ospedali. Gli sfollati sarebbero centomila. La città aveva 236 mila abitanti.

In questo clima di tragedia Gorbacev ha mostrato la contraddittorietà della sua immagine. Se da una parte ha espresso dolore e costernazione per la calamità dichiarando il suo impegno per l'opera di soccorso, dall'altra, appena rientrato a Mosca, ha rilasciato un'intervista televisiva in cui ha affrontato con durezza il tema politico della regione. Armeni e Azeri, ha detto, hanno vissuto per secoli insieme nel Nagorni Karabakh e «dovranno continuare a coesistere».

Come noto la questione del Nagorni Karabakh che vuole far parte dell'Armenia per la prevalenza della sua popolazione ed è invece inserita nell'Azerbaigian ha costituito il nodo delle violenze etniche e dei contrasti degli ultimi mesi. Le parole di Gorbacev che escludono ogni soluzione secondo la volontà popolare sembrano benzina sul fuoco.

SISMA
Scossa nel Lazio

ROMA — Una lieve scossa di terremoto che, secondo le prime informazioni, non ha causato danni è stata avvertita alle 21 e 18 nella zona dei Castelli Romani.
Secondo quanto ha riferito l'istituto nazionale di geofisica, la scossa ha avuto una magnitudo di 2,6 pari al terzo-quarto grado della scala Mercalli. L'epicentro è stato localizzato a Cisterna (Latina). Altre località interessate: Campo Verde, Velletri e Nemi.

EREVAN, FERMENTI
Scontri e arresti
Gorbacev sgradito agli armeni

MOSCA — L'immane tragedia vissuta dal popolo armeno con l'ecatombe del terremoto non ha spento, come si poteva ritenere, il fermento politico. Erevan, la capitale della regione che non ha subito danni dal sisma, è tornata ad essere l'epicentro dei fermenti con le manifestazioni in piazza e l'intervento dei reparti della milizia. Al di là delle impressioni la pretesa «democratizzazione» interna resta una parola senza significato.

Quasi la metà, infatti, dei membri del comitato nazionalista «Karabakh», ispiratore della protesta in Armenia, è stata arrestata sabato per ordine delle autorità sovietiche. Gli arresti sono stati effettuati proprio nel momento in cui Gorbacev era in Armenia per constatare i disastri del terremoto. Ambartsum Galstian, uno dei membri del comitato sfuggito all'arresto, è riuscito a comunicare la notizia in Occidente. «Se non saranno liberati (sarebbero cinque le persone arrestate n.d.r.) entro tre giorni prenderemo misure adeguate.» Galstian ha avuto parole dure sulla visita di Gorbacev: «E' venuto come un ladro di notte, tutti i suoi movimenti erano segreti, neppure l'ora dell'arrivo e il programma della visita erano stati annunciati.»

Appare evidente che gli arresti debbano essere messi in relazione proprio con la visita del capo del Cremlino. Del resto le minacce di Galstian hanno già preso corpo. Per tutta la giornata si sono registrati scontri ad Erevan tra dimostranti e forze dell'ordine. La polizia è intervenuta sparando in aria per disperdere le manifestazioni cui hanno preso parte non meno di 10 mila persone. La folla chiedeva la liberazione immediata dei membri del comitato tratti in arresto e voleva protestare con Gorbacev. Sembra che alcuni dimostranti siano rimasti feriti negli scontri.

Anche Mosca, per altre ragioni, è stata al centro sabato scorso di momenti di tensione per le manifestazioni indette dai movimenti indipendenti in occasione del 40 anniversario della dichiarazione dei diritti dell'uomo. Una trentina di persone sono state fermate.

In piazza Puskin sono stati portati via dalla polizia 19 dei 300 partecipanti a un raduno per la liberazione dei prigioneri politici. Una manifestazione con centinaia di persone si è svolta anche a Leningrado, mentre a Dartov e a Sverdlovsk si è avuto il fermo di altre undici persone. Ieri sera, infine, altri tre membri dell'Unione democratica, un movimento che si definisce di opposizione, sono stati arrestati dopo aver manifestato per un'ora nel centro di Mosca.

Anche in Cecoslovacchia sono ripresi i raduni di protesta. A Olomuc, un migliaio di persone ha manifestato ieri per chiedere la liberazione di un attivista, Augustin Navratil, rinchiuso dall'ottobre scorso in un ospedale psichiatrico per aver stilato una petizione in favore della libertà religiosa. Uno degli organizzatori del raduno è stato arrestato.

Prima che i dimostranti si concentrassero nella piazza del municipio, la polizia ha prelevato con la forza una suora che pregava sotto il monumento della Santa Trinità.

MENTRE DE MITA PARTE PER GLI USA

Irpinia, attacco dc ai «servizi» piduisti

ROMA — De Mita è partito ieri per gli Stati Uniti lasciando però uno strascico di polemiche. La contrapposizione tra il presidente del consiglio e segretario della Dc con il Pci e alcuni organi di informazione non è ancora stata archiviata nonostante che, nelle ultime dichiarazioni, De Mita abbia cercato di gettare acqua sul fuoco nella polemica diretta con il direttore del Giornale, Indro Montanelli.

Assente il segretario, è stato però uno degli esponenti a lui più vicini a riaccendere la questione. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Sanza, che ha la delega per i servizi segreti, ha lanciato l'allarme per un progressivo imbarbarimento della vita del Paese, ha chiamato in causa settori marginali dei vecchi servizi segreti che avrebbero come obiettivo quello di destabilizzare il Paese e ha assicurato che la Dc non ha nulla da temere da una approfondita indagine sullo stato della ricostruzione delle zone terremotate.

Sanza si è lamentato perché al posto di inchieste documentate si sia preferito «anteporre lo scandalismo politico, basato essenzialmente su luoghi comuni, su illazioni, su deduzioni presuntive spacciate, con eccessiva superficialità, per frammenti di verità». Il tutto, secondo Sanza, per accreditare l'immagine di De Mita scavando in quella «realtà meridionale troppo spesso considerata (soprattutto da certa stampa del Nord) oggetto privilegiato di analisi superficiali, sommarie ed inficiate da antichi e logori pregiudizi».

Tutto questo sarebbe avvenuto con il contributo di «settori marginali dei vecchi servizi segreti legati alla destra piduista» allo scopo di introdurre elementi di destabilizzazione del quadro politico e di contrastare il processo di democratizzazione «portato avanti dall'on. De Mita».

Sanza, inoltre, ha assicurato che la Dc non ostacolerà nessuna inchiesta per la situazione nelle aree terremotate. Anzi, aggiunge Sanza, «la Dc ribadisce di avere chiesto per prima un'indagine accurata sullo stato della ricostruzione e vuole che essa si faccia al più presto in modo corretto area per area, e secondo precisi criteri di oggettività e obiettività».

Duri con la Dc i partiti di opposizione. Il segretario del Msi, Fini, ha invitato De Mita a recarsi da uno psicologo perché affetto da mania di persecuzione. Non più tenero è il segretario di Democrazia proletaria, Russo Spena. A suo giudizio «De Mita non era evidentemente abituato a una stampa non servile: sui problemi della ricostruzione post-terremoto ha perso i nervi».

[g. s.]

OCCHETTO
Accorciare la leva

BOLOGNA — Achille Occhetto, intervenendo alla conclusione del 24.o congresso della Federazione giovanile comunista a Bologna, nel suo discorso, ha parlato di accorciare il periodo di leva militare, di integrazione con il servizio di Protezione civile, facendo balenare la possibilità di un esercito almeno in parte di professionisti. Parrebbe una novità nella linea del Pci, il quale — ha detto Occhetto — sulla questione militare «presenterà presto un suo progetto». *
Servizio a pagina 2.

L'INDUSTRIALE RAPITO IL 19 SETTEMBRE

Trovati nella villa sul Ticino i resti smembrati di Trezzi

MILANO — Sono con molta probabilità i resti di Gianfranco Trezzi quelli trovati con l'ausilio di una sofisticata apparecchiatura a microonde sabato mattina a un metro di profondità nel giardino della «Tana del lupo», la villa sul Ticino di proprietà dell'industriale siderurgico rapito la mattina del 19 settembre scorso.

Il cadavere (se di cadavere si tratta) è stato infatti smembrato (si parla di tre pezzi, sepolti distintamente) e probabilmente trattato con acidi.

«L'analisi dei resti trovati sarà molto complessa», hanno detto il giudice istruttore Maurizio Grigo e il sostituto procuratore Salvatore Cappelleri, titolari dell'inchiesta.
Servizio a pagina 2.

GIUCAS
Ipnosi in tv

PAGINA 2

Un bambino palermitano di otto anni, Giusto Durante, è rimasto con le dita delle mani intrecciate in seguito all'esperimento compiuto sabato sera da Giucas Casella nel corso della trasmissione televisiva «Fantastico». Solo dopo l'intervento del mago, che gli ha parlato per telefono, il piccolo Giusto è riuscito a slegare le mani.

TRIESTE
50 mila false

PAGINA 4

Cittadini allarmati stanno segnalando la presenza in città di banconote da 50 mila lire false. Riconoscerle è un problema di non poco conto. Più di un cassiere sarebbe caduto nel tranello e la stesse sede triestina della Banca d'Italia avrebbe di recente moltiplicato i rapporti allarmati. C'è chi mette in relazione le banconote false con la gang dei Btp.

TRAFFICO / DOMENICA DI SANGUE IN REGIONE

Una strage a Palazzolo

Schianto fra auto: quattro vittime - Incidente mortale a Ronchi

TRAFFICO / SCIAGURE
Strade, altri 7 morti
«Frontali» ad Ancona e Foligno

ANCONA — Quattro giovani sono morti e uno versa in fin di vita per un scontro frontale accaduto la scorsa notte sulla provinciale Sirolo-Senigallia, in provincia di Ancona. Una «Golf» e una «Dyane» si sono schiantate l'una contro l'altra. Le vittime che viaggiavano sulla «Dyane» sono il guidatore Marco Frezza, di 22 anni, di Senigallia, e due ragazze di 18 anni, di Ancona, Patrizia Rocchegiani e Claudia Cardellini. Un quarto giovane della stessa macchina, Francesco Dentamaro, di 17 anni, di Falconara, versa in condizioni gravissime. Sull'altra auto è deceduto Ezio Balmi, di 21 anni, di Ancona, che viaggiava da solo.

Tre morti e quattro feriti, ieri pomeriggio, alle porte di Foligno. L'auto di un ingegnere cecoslovacco si è scontrata con una «Fiat 127» su cui viaggiavano cinque persone. Nell'urto sono morti l'ingegnere, Jozef Orabusicky di 40 anni, di Praga, nonché Fortunato Mari, di 57 anni e Anna Maria Serino, di 34 anni, ambedue di Terni. Ferite altre tre persone della famiglia Mari e la moglie dell'ingegnere cecoslovacco. La famiglia ternana stava rientrando dopo aver partecipato a un funerale.

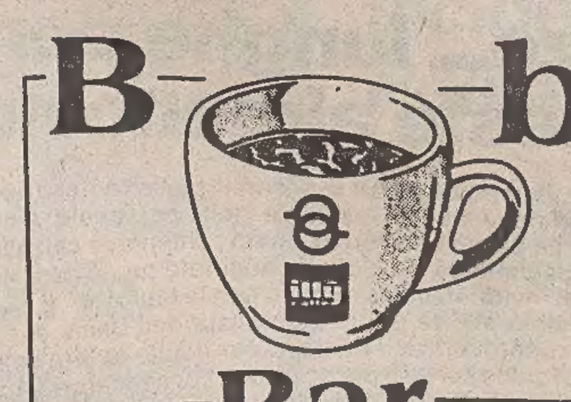
UDINE — Domenica di sangue sulle strade della regione. Gravissimo il bilancio: cinque morti. Quattro persone sono morte nello scontro frontale fra due auto accaduto, alle 15.30, fra Palazzolo dello Stella e Latisana. Un agente della scuola di polizia di Duino, Lorenzo Pampili, 24 anni, ha perso la vita all'alba di ieri a Selz, fra Ronchi dei Legionari e Monfalcone, andando a schiantarsi con l'auto contro una colonnina di cemento nei pressi di un passaggio a livello.

Nella sciagura di Palazzolo sono deceduti due coniugi cervignanesi, Edi Delorenzi e la moglie Enza Livon, entrambi di 43 anni, che risiedevano in via Taglio 8. Si trovavano a bordo di una Alfasud diretta verso Latisana, che — per cause in corso di accertamento — si è scontrata frontalmente con una Opel Kadett che stava viaggiando in direzione di Palazzolo con a bordo cinque persone, tutte residenti a Caorle.

Il conducente della Opel, Walter Vicentini, 34 anni, è deceduto in serata all'ospedale di Udine per le gravissime ferite riportate. Nel terrificante schianto ha perso pure la vita, durante il trasporto all'ospedale di Latisana, Gaetano Foti, 33 anni, procuratore legale. A bordo della Opel si trovavano anche la moglie del conducente, Susanna Barbaro, 28 anni, con il figlioletto Giacomo, tre anni. Ambedue sono ricoverati in non gravi condizioni all'ospedale di Latisana dove è stata accolta anche la moglie del Foti, Fabrizia Titon, 28 anni. Per essi la prognosi varia dai venti ai trenta giorni.

La sciagura è avvenuta in un tratto di strada rettilineo. Dai primi rilievi sembra che, prima del fatale schianto, una delle due auto abbia tentato una manovra di sorpasso. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Palazzolo.

N1029
LA VOGLIA DI VINCERE
Attenzione!
Ultima settimana per fare
«Superbingo»



B-b Bar
BAR ALLA FRATELLANZA
Piazza del Popolo - S. Pier d'Isonzo
TRATTORIA MARIUTA
V. Duca d'Aosta 16 - Ronchi dei Legionari
BAR HANNIBAL - Via Bagni - Monfalcone
per i Maestri dell'Espresso.

MENTRE L'INTER (A) VOLA E L'UDINESE (B) TRIONFA IN CASA

Slalom speciale, Tomba ritorna al successo Dopo 2 anni la Triestina vince in trasferta

Alberto Tomba dopo la prima vittoria di stagione.

Tomba (nella foto a sinistra) torna alla vittoria, la prima quest'anno, nello speciale di Madonna di Campiglio; In serie A di calcio l'Inter fa suo il derby milanese e stacca ormai di sette punti i campioni di Berlusconi. C'è solo il Napoli, vincitore a Verona, a tenere il passo dei neroazzurri. In serie B l'Udinese travolge al Friuli il Messina con il tennistico risultato (5-1). Dulcis in fundo: finalmente i tifosi alabardati possono gioire perché la Triestina torna con i due punti da Arezzo (nella foto sopra). Dopo 44 trasferte consecutive pareggiate o perse la Triestina cancella uno zero che su classifica e morale cominciava a pesare come una maledizione.

Tanti dunque gli argomenti per le discussioni del lunedì sia per gli sportivi che per i tifosi. Dallo sci la rinnovata soddisfazione che deriva dalle due ineccepibili prove svolte dall'Albertone nazionale sul più difficile percorso di slalom in Coppa del Mondo. Ha sciato in scioltezza e ha avuto ragione di un agguerrito lotto di concorrenti lasciando a bocca asciutta l'avversario più pericoloso, lo svizzero Zurbriggen.

Dal calcio motivi di gioia per l'Italia interista, motivi di rammarico per i tanti rossoneri. Evidentemente questo è l'anno dell'Inter e non del Milan. E' più grave il caso Gullit dei problemi che possono aver travolto Trapattoni dopo il clamoroso tonfo contro il Bayern. Serena è andato in gol, Virdis, Donadoni e compagni no. Resta in agguato il Napoli che sembra aver tutta l'intenzione di insidiare l'Inter sino all'ultimo giorno. E non si conoscono ancora le reali potenzialità della Juve, ieri costretta a un poco soddisfacente pareggio in bianco dalla Sampdoria orfana di Mancini.

Infine il respiro di sollievo degli ormai ridotti tifosi della Triestina: questa vittoria esterna viene a rinfrancare un ambiente che motivi di preoccupazione ne ha quanti ne vuole, dalla squadra poco redditizia alle grane del presidente. Con i due punti esterni Lombardo può ora guardare all'immediato, se non al futuro più lontano, con maggior tranquillità.

Infine, da registrare che Primo Nebiolo è stato rieletto presidente della Fidal, dopo sei ore di dibattito e un'assemblea molto accesa.

Servizi nello sport.

VERSO UN «COLPO DI SPUGNA»

I debiti dei partiti

Forse sarà raddoppiato il finanziamento pubblico

I conti del Pci sono in «rosso» per 29,6 miliardi; quelli del Psi per 19,7 miliardi; quelli della Dc per 18,5 miliardi; quelli del Psdi per 9 miliardi. I liberali sono sotto di 4,7 miliardi; i repubblicani di 2,9; i demoproletari di 2,2; i radicali di 1,8; i missini hanno debiti per un miliardo.

ROMA — Rosso più rosso uguale nero? In politica può anche accadere. Anzi accadrà, se è vero com'è vero che — quatte quatte — la maggior parte delle forze politiche italiane sono ormai d'accordo per procedere al raddoppio del finanziamento pubblico ai partiti, fermo da qualche anno, aggiungendovi in cima una ciliegina che più dolce di così non si può: l'azzeramento dei debiti pregressi.

I «rossi» dei deficit potranno essere allora cancellati con un tratto di penna. Più di 90 miliardi — a tanto ammonta il debito complessivo dei partiti; come a dire che per ripianarlo «ogni cittadino, vecchio o infante che sia, tirerà fuori dalle sue tasche 1.600 lirette — saranno rimborsati dallo Stato. E poco male se le «mille lire» l'anno per ogni cittadino propagandate agli inizi dell'80 come «costo della democrazia» (l'immagine era dell'attuale ministro delle Poste, Oscar Mammì) saranno divenute 20 mila. Avete voluto la politica-spettacolo? Potrebbe dire qualcuno dotato di humour tipicamente britannico, e allora pagate il biglietto...

Con circa 4 milioni di «azionisti» (gli iscritti), qualcosa come 39 mila punti-vendita (le sezioni) e 6 mila addetti (i funzionari), in un momento in cui quasi tutte le industrie tirano, quella della politica non distribuisce dividendi ma, all'opposto, continua a reclamare iniezioni robuste di danaro fresco. Gli 83 miliardi annui che già venivano recapitati alle segreterie amministrative non bastano davvero più: i giornali di partito sono divenuti delle voragini inghiotti moneta, i funzionari costano, i convegni spremono. Una politica del dissesto che investe ormai tutti, indistintamente.

Rispetto a qualche anno fa, quando a far da contraltare ai bilanci in rosso di molti c'erano i saldi attivi di repubblicani, sudtirolesi, radicali, oggi solo i verdi possono vantare un sostanziale pareggio. Il Pci ha debiti per 29,6 miliardi di lire; il Psi per 19,7 miliardi; la Dc 18,5; il Psdi ben 9 miliardi; i liberali 4,7; i repubblicani 2,9; i demoproletari 2,2; i radicali 1,8; i missini 1 miliardo.

Logico dunque che nei discreti incontri che si sono intessuti tra l'inizio dell'estate e oggi (prima tra i segretari amministrativi della maggioranza, poi anche con gli altri), nessuno abbia opposto esplicite riserve a una revisione del foraggiamento: la democrazia in definitiva ha un costo, hanno convenuto tutti. Non mancando di rilevare come il finanziamento pubblico non sia affatto un'altra delle anomalie italiche, ma da tempo strumento adottato in paesi civili come Gran Bretagna, Germania, Olanda, Danimarca, Eire e Lussemburgo.

Così un'intesa è stata presto trovata: raddoppio del finanziamento annuo da 83 a 160 miliardi. E, ancora, aumento dei rimborsi elettorali: 60 miliardi per le politiche, 55 per le Europee, 50 per le regionali. Per evitare poi che il problema possa riproporsi a tempi più o meno stretti (in fondo la «regalia» potrebbe indurre alcuni ad allargare ancor di più i cordoni della borsa) si è pensato di puntare all'indicizzazione. E, in sovrappiù, si sono avanzate ipotesi per la riduzione dell'Iva sulle fatture di acquisto, per esenzioni dall'Invim per la compravendita degli immobili e per agevolazioni postali e telefoniche.

Cosa offrono a questo punto i partiti all'opinione pubblica per convincerla ad accettare in modo indolore l'intera manovra? Bilanci un po' più seri, con attività e passività, con l'elenco dei beni posseduti, i conti correnti bancari, il complessivo patrimonio.

PROPOSTA DI OCCHETTO

«Accorciare la leva»

Si è concluso il 24.o congresso Fgci

BOLOGNA — Un discorso ai giovani, davanti a un pubblico in larga maggioranza di anziani. Achille Occhetto ha concluso così il 24.o congresso della Federazione giovanile comunista. Ha parlato di De Mita e Gorbacev, Dubcek e Palestina, di rilancio degli ideali socialisti e di speranze non morte nel futuro.

Pietro Folena giovedì aveva aperto il congresso, come segretario della Fgci, insistendo su un concetto: la sua organizzazione non era «demodè». Ieri Occhetto ha chiuso con un intervento tutto centrato su un tentativo: dimostrare che il Pci di cui è segretario non è «un partito rivolto al passato». Si è indirizzato, con le sue proposizioni-convinzioni, alle nuove generazioni: è stato salutato da grandi applausi e dallo sventolio di una decina di bandiere rosse. Davanti al palco, nel parterre del Palazzo dello Sport, lo hanno acclamato i delegati del congresso Fgci: un migliaio di ragazzi a Bologna da giorni. Ma sulle gradinate, fra il pubblico arrivato apposta per il comizio del segretario comunista, i volti giovani erano del tutto assenti. Tanti capelli bianchi, tante facce di pensionati giunti con i pullman del partito dai paesi e dalla periferia.

Quattro-cinquemila persone, fra fermezza e compattezza di militanti (sono un po' cresciuti gli iscritti Fgci) e difficoltà di afferrare un mondo — non solo giovane — che scivola via (sono crollati i voti e l'interesse dei ragazzi per il Pci). In questa situazione, Occhetto a Bologna ha avuto parole di grande elogio per il lavoro della Fgci, per Folena e per il suo successore, il triestino Gianni Cuperlo. Ha dipinto una vera e propria strategia del Pci verso le giovani generazioni, una sorta di «campagna per il futuro».

Ha parlato di accorciare il periodo di leva militare, di integrazione con il servizio di protezione civile, facendo balenare la possibilità di un esercito almeno in parte di professionisti. La frase in proposito è comunque confusissima: «aumentano le funzioni professionali rispetto alle quali occorre, in modo articolato e da studiare bene, conformare i compiti e le strutture di difesa militare». Parrebbe una novità nella linea del Pci, il quale — ha detto Occhetto — sulla questione militare «presenterà presto un suo progetto».

Il segretario comunista ha parlato di droga, ripetendo che il suo partito combatterà il disegno di legge del governo, di scuola, di solitudine, di rapporto fra futuro e presente. Ha proposto il Pci quale rappresentante della «politica come cambiamento», contro la «politica come potere». La «diarchia» di Dc e Psi, secondo Occhetto, «ci può spingere verso una sorta di regime, centralistico e neocentrista». Il leader comunista a Bologna ha rivolto un appello «a tutte le forze politiche e sociali che non condividono tale prospettiva, dai repubblicani ai radicali, dai liberali ai verdi».

Occhetto ha rifiutato qualsiasi «scandalismo» a proposito della polemica con Ciriaco De Mita sui fondi per il terremoto in Irpinia e le accuse del Pci al presidente del Consiglio. Volutamente ha cercato di mantenere lontana l'impressione di uno scontro personalizzato, puntando tutto su una battaglia politica: «l'idea, la possibilità che la Dc possa andare all'opposizione». Si tratta, ha detto, di fare «maturare nella consapevolezza di tutte le forze politiche quel che è già presente nella coscienza del Paese».

UDINE

Si impicca al traliccio

UDINE — Si è tolto la vita impiccandosi con un cordino da rocciatore fissato con un moschettone a un traliccio della teleferica che porta al rifugio Pellarini, a Valbruna, una località sciistica del Tarvisiano. Renato Marian, di 28 anni, un elettricista che abitava a Paese, un centro a pochi chilometri da Treviso, era scomparso da casa giovedì scorso.

Il suo corpo è stato trovato ieri mattina da un escursionista. Aveva lasciato l'auto a valle, vicino alla pista di fondo della Val Saisera, e si era incamminato, scarpette da ginnastica ai piedi, lungo un sentiero di montagna coperto di neve. Dopo quasi due ore aveva raggiunto l'ultimo pilone, nei pressi del rifugio, dove ha attuato l'insano gesto, che probabilmente aveva meditato da tempo.

MONTEREALE VALCELLINA

Litigio, spunta un coltello Ferito stramazza al suolo

PORDENONE — Storia di donne, soldi e coltello, sabato sera a Montereale Valcellina. Una storia complicata e insolita, conclusasi però nel sangue.

In seguito a una discussione, Giuseppe Razzoli, 32 anni, residente a Cinisello Balsamo (Mi), avvenuta nella parte privata della locanda «da Scorsa», è stato accoltellato al torace da Giovanni De Luca, 48 anni, ex gestore del ristorante.

Trasportato immediatamente all'ospedale di Maniago, è stato successivamente trasferito in quello di Pordenone e ora si trova al reparto di cardiochirurgia di Udine, dove ha subito un intervento chirurgico. La prognosi è riservata.

Il fatto è accaduto verso le 19.30 di sabato. Giuseppe Razzoli, di professione pescivendolo, attualmente autista del commerciante Leonardo Seghi, 49 anni, di Milano, era amico di De Luca e spesso si recava a Montereale a fargli visita.

Non è ancora ben chiaro il motivo della discussione tra i due: soldi o amore?

De Luca, di professione cuoco, gestiva assieme alla convivente, Narcisa Dalla Giacoma, 38 anni, ex impiegata alle Poste di Milano, dal 5 maggio scorso la locanda, che si trova in via Stazione 18, dove proponeva una cucina particolare e serate «con la chitarra», animate da canzoni tipiche della «mala» milanese. Negli ultimi tempi però gli affari della locanda sembra non andassero a gonfie vele, anche perché dissapori sentimentali erano subentrati tra la coppia di conviventi, portandoli alla separazione.

De Luca, soprannominato «chitarra», si era trasferito a Marsure, di cui è originario, lasciando debiti di diversi milioni alla locanda «da Scorsa».

Sabato sera, assieme ai due amici milanesi, Seghi e il suo autista Razzoli, De Luca si trovava «da Scorsa» probabilmente per discutere sulle pendenze finanziarie della locanda con l'anziana madre dell'ex convivente, Luigia Dalla Giacoma, originaria del Vicentino.

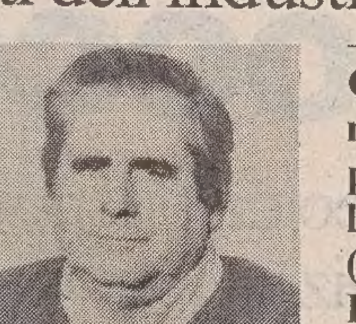
La semplice discussione si è però ben presto trasformata in una lite e, grossomodo, sembra che il sanguinoso epilogo sia avvenuto in questa successione: De Luca offende l'anziana, Giuseppe Razzoli interviene per difenderla, l'ex gestore prende un coltello dalla cucina lì vicino e lo pugnala. Poi si dà alla fuga. Successivamente, un appostamento e una perquisizione, portavano verso le 2.30, alla cattura di De Luca.

MACABRO RINVENIMENTO NELLA «TANA DEL LUPO»

Il rapito sepolto a pezzi

L'analisi dei resti dell'industriale Trezzi sarà complessa

Servizio di
Giovanni Medioli



Gianfranco Trezzi

Gli enigmi in questa brutta storia sono ancora molti. In carcere sono già finite quattro persone: il pentito D'Alessandri, Bergamaschi, l'autotrasportatore di Ragusa Michele Sidoti (telefonista della banda) e Mario Sbordone. Inoltre un membro della banda (Valerio Affaitato) è stato recentemente eliminato.

COSSOLNOVO (PAVIA) — Ormai molti non credevano più che il giardino della «Tana del lupo», la villa con parco sul Ticino, potesse veramente nascondere il cadavere di Gianfranco Trezzi, l'industriale siderurgico di 58 anni rapito nella sua villa di Crescenzago (località alle porte di Milano) la mattina del 19 settembre. Ma nuove rivelazioni di Bruno D'Alessandri, il pentito della banda che già il 28 ottobre aveva indicato il vasto parco come luogo della sepoltura della vittima del banditi, hanno spinto i magistrati e i carabinieri a effettuare nuove ricerche.

E sabato mattina, ai piedi di un albero, a un metro di profondità, con l'ausilio di una sofisticata apparecchiatura a micro onde messa a disposizione da una ditta privata che si occupa di ricerche geologiche, il macabro ritrovamento. «L'analisi dei resti trovati sarà molto complessa», hanno dichiarato ieri mattina il giudice istruttore Maurizio Grigo e il sostituto procuratore Salvatore Cappelleri, titolari dell'inchiesta. Infatti sembra addirittura difficile stabilire con certezza se i resti siano umani o meno, anche se l'ipotesi pare la più probabile.

Il cadavere (se di cadavere si tratta) è stato infatti smembrato (si parla di tre pezzi, sepolti distintamente) e probabilmente trattato con acidi. Di quegli acidi aveva già parlato il pentito, e ad alcuni era sembrata una parziale ritrattazione delle indicazioni sul teatro della sepoltura dopo che i carabinieri, vigili del fuoco e gli esperti della ditta privata aveva scavato inutilmente per cinque giorni dopo la prima rivelazione del 28 ottobre. Ma se l'acido sia stato usato nel tentativo (fallito) di far sparire il cadavere o semplicemente per accelerare il processo di putrefazione e rendere più difficile l'identificazione, questo gli inquirenti non sanno ancora dirlo. Come ancora un mistero rimane il motivo della morte di Trezzi: un infarto, com'era stato ipotizzato in un primo momento (l'industriale soffriva di cuore) o un omicidio, forse per aver riconosciuto uno dei rapitori, Pasquale Bergamaschi (arrestato a Milano i primi di novembre), amico della famiglia Trezzi, che dopo il sequestro si era offerto di fare da tramite con i gangster per il pagamento del riscatto (5 miliardi) che non è mai avvenuto?

Gli enigmi, in questa brutta storia, sono ancora molti. In carcere sono già finite quattro persone (il pentito D'Alessandri, Bergamaschi, l'autotrasportatore di Ragusa Michele Sidoti, telefonista della banda, e Mario Sbordone). Un membro della banda è stato eliminato, proprio nei pressi della «Tana del lupo»: si tratta di Valerio Affaitato, pregiudicato al soggiorno obbligato in provincia di Milano, ritenuto uno degli esecutori materiali del sequestro, che dopo un litigio con i complici sulla divisione del riscatto è stato stordito con una mazza da baseball e finito con un colpo di pistola al cuore. I gangster, dopo il delitto, hanno simulato un incidente stradale con un motorino, ma la copertura non ha retto all'autopsia. Proprio dopo questo omicidio è finito in carcere D'Alessandri, che ha cominciato a «cantare».

Sparito dalla circolazione anche Rodolfo Valentino, un altro membro della banda: si ritiene che sia stato ucciso, sempre per non dividere il riscatto. I resti ritrovati alla «Tana» potrebbero essere anche i suoi. Latitanti, invece, sono Renato Danne, 37 anni, l'imprenditore (da quelche tempo in difficoltà economiche) proprietario della «Tana del lupo» e Pino Sansone, evaso dal carcere di Favignana, già coinvolto in un sequestro di persona. Sarebbe proprio lui il feroce «cervello» della banda, membro della gang milanese di Michele Argento, emulo delle gesta di Francis Turatello.

Sulla possibilità di una liberazione di Gianfranco Trezzi gli inquirenti erano già scettici dallo scorso settembre: infatti ai familiari era stata inviata una foto del rapito con in mano un giornale datato 22 settembre. Ma dalla posizione dell'imprenditore nella foto, sembrava probabile una macabra messinscena: il rapito, probabilmente, era già morto, mandando a monte il piano (rivelato da D'Alessandri) di cedere la vittima all'anonima sequestri calabrese dopo il pagamento della prima rata del riscatto.

MAGO / UN «DOPO» FANTASTICO A PALERMO

Giucas Casella ipnotizza dal video

Il piccolo Giusto Durante, otto anni, non ha più mosso le dita intrecciate

Servizio di
Roberto Canditi

BOLOGNA — Un bimbo palermitano di otto anni, Giusto Durante, è rimasto con le dita delle mani intrecciate al termine della puntata di Fantastico nella quale il «mago» Giucas Casella aveva ipnotizzato alcuni spettatori presenti al teatro delle Vittorie, liberandoli dalla incomoda posizione solo dopo aver pronunciato il classico «un, due, tre». Una stupenda ragazza mora che si era prestata a fare da cavia sul palcoscenico ha immediatamente allargato le dita e lo stesso hanno fatto altri spettatori che, pur rimanendo seduti ai propri posti, avevano partecipato al gioco.

Per Giusto Durante, che aveva seguito la trasmissione da casa attraverso il televisore, l'incantesimo non si è sciolto. I genitori hanno tentato prima di liberarlo con le buone, poi hanno cominciato a tirare con energia uno da una parte, l'altro dall'altra. Ma non c'è stato nulla da fare. Al punto che il bambino è stato trasportto al pronto soccorso dell'ospedale Villa Sofia di Palermo dove neanche i medici di servizio sono riusciti a fargli aprire le dita delle mani.

Non restava che rintracciare Giucas Casella. Il padre del ragazzino, con l'aiuto della questura di Roma, si è messo in contatto con la Rai, ma il «mago» aveva già lasciato gli studi televisivi. La caccia all'ipnotizzatore è proseguita senza soste fino a quando Casella è stato rintracciato nell'albergo di Roma nel quale aveva preso alloggio.

Le dita del bambino nel frattempo erano diventate cianotiche, così come era accaduto alla ragazza che aveva fatto da cavia in diretta.

E' comunque bastato che Casella gli parlasse per telefono e che pronunciasse la formula «liberatoria» per porre fine alla increscìosa vicenda.

Nell'ospedale di Villa Sofia sono rimasti tutti stupefatti. Abbiamo parlato per telefono con alcuni addetti al pronto soccorso. Lo abbiamo fatto per verificare se si trattava di una bufala o di un banale escamotage pubblicitario. Abbiamo saputo che Giusto Durante è parente del centralinista dell'ospedale e che i medici hanno fatto davvero di tutto per liberarlo, senza peraltro riuscire nell'intento. Qual è dunque l'interpretazione da dare a questo fenomeno? Lo abbiamo chiesto al professor Renzo Canestrari, uno dei più apprezzati medici psicologi italiani.

«Anche se gli elementi di giudizio che mi vengono offerti — ha dettolo studioso — sono solo di carattere giornalistico e sono frutto di una mia analisi diretta, sono in grado di affermare che non si sia trattato di un fenomeno di ipnosi a distanza. Siamo di fronte a un classico caso di suggestione. Il bambino, per motivi che forse non spiegherà mai, ha voluto imitare gli spettatori in sala magari solo per accentrare l'attenzione su se stesso. Poi sono scattati meccanismi diversi, molto simili a quelli che caratterizzano le patologie isteriche. Il piccino ha confuso la suggestione con la realtà e i suoi muscoli si sono bloccati rendendo vani i tentativi di coloro che hanno tentato inizialmente di aiutarlo.

«E' bene ricordare — ha aggiunto il professor Canestrari — che in molti casi di isterismo risultano inefficaci anche sistemi un po' drastici come l'infissione di aghi nella parte per così dire bloccata. Il soggetto non reagisce e puó restare nella posizione o nella situazione oggetto dell'interesse del medico anche per mesi.

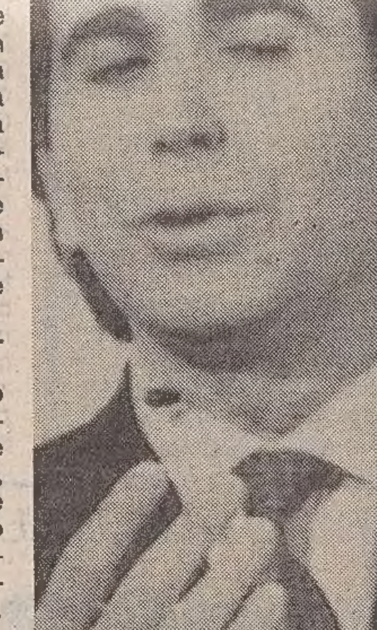
«Per parlare poi di ciò che è accaduto sul palcoscenico di Fantastico — ha concluso lo studioso — posso solo dire che un buon ipnotista, dotato magari anche di un certo carisma, può facilmente realizzare cose simili a quella della quale ci stiamo occupando. Non dimentichiamo che l'ipnosi viene correntemente usata anche come supporto alla medicina. E' il caso del parto indolore, a esempio. Nessuna meraviglia quindi.

MAGO / INTERVISTA

«Io sono un carismatico naturale»

Con i telespettatori — dice — c'è sempre qualche rischio

Intervista di
Lorenzo Bianchi



Giucas Casella

ROMA — Giucas Casella, al secolo Casella Giuseppe da Termini Imerese, 39 anni, di professione ipnotizzatore, è al settimo cielo. «Sono un carismatico naturale, la mia è una forza innata» gongola soddisfatto. Nella sua casa al quattordicesimo chilometro della Cassia, pareti azzurro chiaro, belle litografie di Attardi, il telefono non vuol saperne di tacere. Curiosi, giornalisti, gente che vuole complimentarsi.

Ci vuol dire che cosa è successo?

«Mi sono rivolto al pubblico in studio e ho ordinato di incrociare le mani e di portarle alla fronte. Ai telespettatori, però, ho dato un'indicazione diversa. Ho detto di non farlo perché il primo compito delle loro mani era di acquistare un biglietto della lotteria».

Per quale motivo?

«C'è sempre qualche rischio con gli spettatori che guardano la tv a casa. Possono distrarsi mentre io dò l'ordine di sciogliere le mani».

E' già capitato?

«Sì, nell'80, alla prima "Domenica in" con Pippo Baudo. Alcune persone erano rimaste con le mani intrecciate. Sono stato costretto a tornare in scena dopo cinque minuti e a dare l'ordine di scioglierle con un tono più perentorio».

Quindi lei sta dicendo che esiste anche un'ipnosi televisiva?

«E' successo».

Torniamo al piccolo Giusto...

«Sono arrivato a casa all'una, dopo essermi fatto medicare la ferita al collo all'ospedale Santo Spirito. Ho trovato nella segreteria telefonica un messaggio della redazione di Fantastico. Mi chiedevano di mettermi in contatto immediatamente con l'ospedale Villa Sofia di Palermo. Lì c'era un bimbo rimasto con le mani avvinghiate dopo aver guardato Fantastico. Un neurologo e quattro medici non erano riusciti a staccargliele. Mi ha risposto un carabiniere che mi ha passato un sanitario. Era molto preoccupato. Mi ha detto: "Stiamo aspettando che il bimbo si addormenti". Io gli ho chiesto di farlo sedere e di farmi parlare con il piccolo».

Qual è stata la frase risolutiva?

«Gli ho chiesto se mi riconosceva. "Certo", ha risposto una vocetta dall'altro capo del filo».

Era agitato?

«Non mi è sembrato».

Che cosa ha detto al piccolo Giusto?

«Rilassati e stai tranquillo. Adesso io ti slegherò le mani. Conterò da uno fino a tre. Al tre potrai allontanarle e ti sentirai pieno di energia e in perfetta forma. Uno, due, tre».

E al tre c'è stato il «miracolo»?

«Ho sentito un boato nel ricevitore. "Muovo le mani come prima, il colore è tornato normale", mi ha detto subito Giusto. "Signor Casella è incredibile, il bimbo è tutto pimpante", ha gridato il medico. Io ho promesso al bimbo che andrò a trovarlo quando scenderò in Sicilia. In effetti sono un po' sorpreso anch'io di quello che è successo. Di solito è difficile ipnotizzare i bambini. Sono volubili, hanno un carattere ancora indefinito, sgusciano come anguille. Insomma è la prima volta che mi capita. Forse Giusto è un ragazzino molto precoce e quindi ha recepito il messaggio. Ma c'è anche un'altra notizia che mi ha fatto molto felice».

Quale?«Che in tre paesi i biglietti della lotteria sono esauriti».

Non tutto ha funzionato però sabato sera. Lei si è ferito al collo infilandosi lo stiletto. Non dovrebbe succedere a un cultore di yoga e di autoconcentrazione.

«Le spiego perché. Ero dietro alle quinte mentre sul palco c'era Marisa Laurito. Aspettando che Montesano mi chiamasse mi sono concentrato e mi sono infilato lo stiletto nel collo. E' un esperimento semplicissimo, un gioco per me. Ma c'è stato un intoppo. Uscendo una ragazza «pon pon» mi ha urtato. Ho sentito che avevo perso la concentrazione nella gola. Ho tentato di fermare l'emorragia con un po' di training, ma Montesano mi ha chiamato quasi subito».

Ha dovuto ricorrere alle cure dei medici?

«Sì. Al "Santo Spirito" mi hanno trovato un piccolo ematoma interno. Lo hanno raschiato e mi hanno fatto iniezioni di sostanze coagulanti e antitetaniche».

Giusto Durante è stato vittima di un'autosuggestione?

«No, di un'imposizione di volontà, di un messaggio ipnotico».

Come ha acquistato questa capacità?

«E' una dote innata, sviluppo un'energia, un fluido...».

APPELLO DELL'ESTREMISTA IN CARCERE NEGLI USA

La Baraldini vuol scontare la pena in Italia

NEW YORK — I cinque parlamentari italiani che l'hanno visitata in carcere a Manhattan, sono rimasti colpiti dalle condizioni in cui viene tenuta e hanno subito mandato un telegramma a De Mita a Los Angeles affinché ne parli con Reagan e Bush durante il suo viaggio. In Italia avvieranno una grande raccolta di firme tra tutti i deputati, senatori e intellettuali da consegnare al Presidente della Repubblica Cossiga affinché chieda personalmente la grazia al suo collega americano. E' l'unica strada, dicono, per salvare Silvia. Non è più la storia di una presunta terrorista dietro le sbarre, sta diventando il «caso Baraldini».

L'estremista di sinistra nata a Ferrara, leader del movimento «19 maggio» condannata negli Stati Uniti a 43 anni per aver partecipato in forma indiretta all'evasione della rivoluzionaria di colore Joanne Chesimard, compie oggi 41 anni. E' il suo settimo compleanno nelle terribili prigioni Usa, ma il primo da quando due mesi fa ha scoperto di avere il cancro. L'hanno operata d'urgenza dopo cinque mesi che non riceveva visite mediche nonostante le richieste, asportandole utero, ovaie e linfonodi inclusi quelli aortei nella clinica-fortezza di Rochester in Minnesota.

Per settimane è stata sottoposta a un'intensa terapia radioattiva. Ha bisogno di aria, di esercizi fisici e di numerose cure mediche, ma subito dopo l'intervento, è stata spedita al Metropolitan Correctional Center di Manhattan, un carcere sovraffollato e solo per detenuti in attesa di giudizio. Qui non c'è il medico, l'unica ora d'aria a settimana la si prende salendo sul tetto al trentacinquesimo piano dell'edificio e nessuno ha mai rispettato la dieta imposta dai sanitari.

I deputati Emilio Vesce (Movimento federalista europeo) Giuliano Cellini (Psi), Luciano Righi (Dc), Sergio De Julio (Sin. indipendente) e Gianni Tamino (Dp) sono stati a colloquio con Silvia Baraldini quasi due ore nel parlatorio della prigione americana. Subito dopo, nel corso di una conferenza stampa all'Istituto italiano di cultura hanno espresso un'idea unica: «La sua situazione è seria — ha detto Vesce —. Le condizioni delle carceri americane sono molto peggiori di quelle italiane. Non c'è la filosofia del recupero dei detenuti ma solo quella della custodia e dei diversi gradi di trattamento a seconda della pericolosità».

«Siamo ventidue nel nostro braccio — ci ha detto ieri la Baraldini al telefono —, vestiamo con le divise. Non possiamo indossare niente di personale, e per l'ora d'aria sul tetto ci danno solo 15 giacche. Si deve lottare per averne una e io non ce la faccio e non voglio. Ho bisogno di cure mediche ma durante tutto il mese il medico è venuto solo una volta per sette minuti. Mi ha guardata un pochino, poi è andato via senza dire niente. Dopo l'operazione all'utero e alle ovaie, quando i dottori del Minnesota hanno detto che avevo il cancro ho pianto, ma l'operazione sembra riuscita e solo tra cinque anni si saprà se sono fuori pericolo.

«Mi sto battendo per andare in Italia. Non chiedo riduzioni di pena anche se la ritengo assurda, ma vorrei solo essere curata e lavorare. Per questo ho chiesto ai miei familiari e ai parlamentari italiani di darmi una mano».

[g. p.]

Calze... lunghe per Amato «Queste almeno non le tagli»

ROMA — E' tempo di regali e anche il ministro del Tesoro Amato ne ha ricevuto uno, insolito e molto personale. Amato ha ricevuto un pacco ben confezionato contenente calze lunghe accompagnate da un biglietto augurale per le prossime feste e da un invito: «Queste almeno non le tagli».

Il regalo è stato offerto da un giornalista dell'Unità, che ha voluto così rimproverare il ministro per il fatto di fare solitamente uso di calze corte. Il pacco è stato consegnato ad Amato a conclusione dei lavori della finanziaria nella commissione bilancio del Senato.

Amato è stato allo scherzo, ma ha subito deluso i presenti avvertendo che non intende cambiare le proprie abitudini. «Lo so che sono in molti a dire che le calze corte non sono eleganti ma io le ho sempre portate, le porto e le porterò sempre. E poi perché le donne possono accorciare le gonne e io non posso fare la stessa cosa con i calzini?».

Finito lo scherzo Amato si è rimesso al lavoro con Andreatta per difendere dalle opposizioni i tagli effettuati alla spesa pubblica e anche in questo caso senza rivedere per nulla le proprie convinzioni.

Il ministro Amato

VENEZIA

Canaletto miliardario

VENEZIA — Un quadro di Giovanni Antonio Canal, detto Canaletto, è stato venduto a Venezia per un miliardo e 425 milioni di lire nel corso di un'asta di dipinti antichi, mobili e oggetti d'arte organizzata dalla Casa d'aste Semenzato, a Palazzo Giovannelli. Si tratta de «La caccia ai tori in piazza San Marco». E' la prima volta che un'opera dell'artista veneziano raggiunge in un'asta italiana una simile cifra.

IL TIMAVO
immagini, storia, ecologia
di un fiume carsico
Edizioni B&MM Fachin · Trieste

IL PICCOLO
Trieste

Anno **107** / numero **47** / L. **1000**

Lunedì **12** dicembre 1988

IL TIMAVO
Opera composta da 15 fascicoli settimanali di 24 pagine ciascuno, per un totale di 360 pagine. 324 riproduzioni a colori e in bianco e nero. Copertina telata fregi in oro e sovracopertina plastificata.
In tutte le edicole

ALLE 12 IN MUNICIPIO

Il San Giusto d'oro oggi alle Generali

La statuetta del San Giusto d'oro, opera dello scultore Tristano Alberti, che sarà consegnata oggi in Municipio nelle mani dell'avv. Enrico Randone, presidente delle Assicurazioni Generali.

Sarà Enrico Randone, presidente delle Assicurazioni Generali, a ricevere oggi alle 12 il San Giusto d'oro nell'aula consiliare del Comune dalle mani del presidente del Gruppo giuliano cronisti, Giorgio Cesare, alla presenza del sindaco Franco Richetti e delle maggiori autorità cittadine.

L'ambito riconoscimento dei cronisti giuliani a chi onora Trieste in Italia e nel mondo è andato infatti per quest'anno alle Assicurazioni Generali. Nel 1988 la compagnia triestina è stata al centro dell'interesse del mondo economico e finanziario internazionale. Sorta a Trieste nel 1831, ha creato sin d'allora una rete organizzativa e operativa che attualmente è estesa in una quarantina di mercati di tutto il mondo, con 54 imprese di assicurazione e 45 finanziarie e agricole.

Con un capitale di 1060 miliardi, distribuiti fra circa 90 mila azionisti, italiani ed esteri, le Generali sono oggi la società capofila della Borsa valori italiana e occupano, in una graduatoria basata sulla capitalizzazione, il secondo posto assoluto tra le compagnie di assicurazione di tutto il mondo. Le Generali ribadiscono così il primato di Trieste nel settore e a giusto titolo la confermano «capitale delle assicurazioni».

«Quando abbiamo festeggiato i 150 anni di vita — ricorda il presidente Randone — il Comune di Trieste volle fosse applicata sulla facciata del palazzo di piazza Duca degli Abruzzi una lapide in cui si legge: «Le Generali hanno esaltato il prestigio di Trieste in Italia e nel mondo».

In precedenza il San Giusto d'oro è stato conferito a personaggi di spicco del mondo della scienza, dell'arte, della cultura, dello spettacolo e della medicina. Primo, nel 1967, è stato il chirurgo Pietro Valdoni; sono seguiti l'archeologo Doro Levi, la pittrice Leonor Fini, il Trio di Trieste, il regista Giorgio Strehler. Tra i premiati più recenti, il giurista Livio Paladin, ex presidente della Corte costituzionale, il cardiologo Fulvio Camerini, la Comunità dei giuliani in Australia e, l'anno scorso, il gallerista Leo Castelli.

[b. n.]

PORTO

Polis si presenta

Il progetto di un'«Area direzionale portuale», elaborato dalla Polis-società costituita da Assicurazioni generali, Fiat impresit e Finporto, che punta alla riorganizzazione e alla sistemazione urbanistica di una vasta area del Porto franco vecchio di Trieste, sarà presentato questo pomeriggio al mondo politico, economico, amministrativo e alla cittadinanza. La manifestazione avrà luogo alle 17 nella sala Oceania della Stazione marittima.

L'iniziativa sarà illustrata dal presidente delle Assicurazioni generali, Enrico Randone, e dal presidente dell'Ente autonomo del porto, Michele Zanetti, rispettivamente presidente e vicepresidente della Polis. Il piano urbanistico è già stato approvato dall'Ente porto e trasmesso alle amministrazioni comunale e regionale.

Concepita come strumento di sviluppo per la città e per l'intera regione, attraverso la valorizzazione ottimale delle potenzialità delle ampie zone franche doganali oggi sottoutilizzate, l'«Area direzionale portuale» è destinata ad attivare e a sviluppare le attività commerciali, di servizi e finanziarie di supporto, diretto e indiretto al commercio e ai traffici, consentendo così al porto di puntare a nuovi ruoli e funzioni in grado di reggere la concorrenza dei più qualificati porti internazionali.

Nel quartiere direzionale è prevista in particolare la realizzazione della nuova sede delle Assicurazioni Generali.

L'iniziativa mira anche, attraverso un ideale prolungamento del Borgo teresiano e la realizzazione di isole pedonali, di parcheggi sotterranei o di interventi migliorativi sulla viabilità, ad aprire alla città spazi oggi indisponibili, pervenendo così a una valorizzazione del fronte mare in direzione delle Rive secondo le più qualificate tendenze dell'urbanistica moderna.

LEGAMI CON LA GANG DEI BTP?

Circolano 50 mila false

Anche alcuni cassieri di banca sarebbero caduti nel tranello

Servizio di
Guido Vitale

Arrivano le tredicesime, si intensificano gli acquisti di fine anno e il denaro corre più vorticosamente che mai. Ma sarebbe forse il caso di mettere mano al portafoglio per osservare attentamente le banconote che portiamo in giro.

Le allarmate segnalazioni di alcuni cittadini, che sostengono di aver avvistato per la città numerose banconote da 50 mila lire ben falsificate, stanno infatti cominciando a trovare conferme inquietanti. «Mia madre — denuncia una lettrice — ha ritirato negli scorsi giorni la sua pensione in banca e se è andata a fare le compere per le feste con quasi un milione in contanti, una mazzetta di biglietti da 50 mila lire freschi di stampa. Al momento di pagare — ha proseguito — si è sentita contestare da un commerciante: le banconote appena incassate, tutte della serie WB e ME, pare che siano tutte falsificate». La signora ha rischiato grosso: se il commerciante avesse deciso di denunciarla, infatti, con una mazzetta di banconote false nella borsa avrebbe rischiato fastidi assai seri. La poveretta non ha potuto fare altro che rivolgersi alla propria banca, dove pare le sia stato promesso «un accomodamento» nei prossimi giorni.

C'è solo da augurarsi che la notizia non trovi conferma, o che per lo meno esca ridimensionata dagli ulteriori, doverosi accertamenti. In caso contrario ce ne sarebbe abbastanza per suscitare inquietudine e allarme in città.

Mentre c'è già chi comincia a fantasticare di una potente organizzazione che starebbe sommergendo la città di denaro falsificato, mettendo in relazione la crescente frequenza delle finte banconote da 50 mila lire e il recente, clamoroso caso di titoli falsificati sulla stessa carta del Poligrafico dello Stato, si raccolgono altri segnali inquietanti.

Agli sportelli della Cassa rurale e artigiana di Opicina, l'unica banca cittadina che con una scelta coraggiosa e inconsueta tiene aperto anche la domenica, i cassieri non possono negare l'intensificata presenza in circolazione di banconote false. «Sono sempre di più — racconta un operatore dell'istituto — e si tratta di falsificazioni quasi perfette. Cerchiamo di mettere sull'avviso tutti i clienti, ma riconoscere le banconote false ormai è un problema di non poco conto. La carta è solo un poco più spessa del normale e la strisciolina metallica inserita all'interno è stampata molto abilmente, anche se naturalmente non è visibile solo in controluce, come dovrebbe essere, bensì anche quando si tiene in mano la banconota». Risulta, ad ogni modo, che più di un cassiere sia caduto nel tranello e la stessa sede triestina della Banca d'Italia avrebbe di recente moltiplicato i rapporti allarmati per il denaro falsificato che proviene dalle diverse agenzie. Ma si tratta di «incidenti» professionali assai sgradevoli, su cui le banche ovviamente preferiscono mantenere il massimo riserbo.

Le banconote numerose e abilmente contraffatte

Pare che nel caso di queste ultime banconote di fantasia da 50 mila lire, l'unico criterio per distinguere il vero dal falso con certezza non sia nemmeno più il controllo della filigrana. Solo la strisciolina argentea che attraversa i biglietti in verticale si presenta marcatamente diversa. Alla Cassa rurale di Opicina i cassieri hanno consigliato i clienti abituati a trattare con molto denaro di diversa provenienza di mettere alla prova ogni biglietto in caso di dubbio. L'unica cosa da fare sarebbe andare a grattare con le unghie là dove carta della banconota copre la strisciolina metallica. Se si riesce a intravedere la sostanza argentea la banconota è vera, se invece la strisciolina non viene fuori vuol dire che la sottile riga scura è stata abilmente riprodotta in qualche tipografia clandestina.

Non meno imbarazzanti i fastidi cui si sottopone chi sbadatamente va a versare un biglietto falso. Il cassiere sarebbe obbligato a trattenere la banconota e a sporgere regolare denuncia, e le seccature non sono destinate a fermarsi lì. Se ci si trova di fronte a un cliente conosciuto, di solito si evita la denuncia. Il malcapitato si limita a perdere i soldi, che vengono fatti a pezzi in sua presenza. Se il cliente non è conosciuto, invece, corre il rischio di perdere questa sorta di irregolare impunità e va incontro a ben maggiori dispiaceri.

INDUSTRIALI

Piero Martinuzzi nuovo direttore

Piero Martinuzzi, 47 anni, sarà da gennaio il nuovo direttore dell'Associazione industriali di Trieste. Attualmente è vicedirettore dell'Unione industriali di Lecco.

Triestino di nascita, Martinuzzi è pordenonese di adozione e, nel capoluogo del Friuli occidentale, ha maturato la sua esperienza professionale prima di stabilirsi, nel febbraio dell'86, nella città lombarda. Ha trascorso infatti molti anni alla Zanussi, dapprima come componente della redazione dell'Hous Organ «Prospettive aziendali», poi come membro dell'ufficio legale dello stesso gruppo industriale. Sempre alla Zanussi è successivamente passato dall'ufficio stampa alla responsabilità del settore Comunicazione dell'immagine del gruppo, fino al gennaio 1986.

Preparato, scrupoloso organizzatore, studioso dei problemi economici e sociali, Martinuzzi è stato collaboratore, all'interno della Zanussi, di cinque presidenti, Guido Zanussi, Lamberto Mazza, Umberto Cuttica, Gian Franco Zoppas, Gian Mario Rossignolo, cioè dalla fase della gestione diretta da parte della famiglia Zanussi a quella della gestione manageriale, al passaggio della maggioranza del gruppo alla società svedese Electrolux.

All'Associazione industriali di Trieste prenderà il posto di Roberto Ferretti, che lascia la direzione dell'Assindustria per assumere a tempo pieno l'incarico di Trieste Impresa, consorzio tra enti pubblici nell'ambito della stessa Assindustria che ha il compito di promuovere nuove imprenditorialità per l'economia cittadina.

MUORE AGENTE DI PS

Schianto all'alba

L'auto uscita di strada nei pressi di Ronchi

Un agente della scuola di polizia di Duino, Lorenzo Pompili, 24 anni, è morto all'alba di ieri a Selz, frazione di Ronchi dei Legionari, andando a schiantarsi con la propria auto contro una colonnina di cemento, nei pressi del passaggio a livello sulla tratta ferroviaria tra Ronchi e Monfalcone. Nel tremendo impatto, che ha completamente distrutto la vettura, il giovane ha riportato lesioni devastanti al capo e al torace. La dottoressa Lida Gallo dell'Unità mobile di emergenza, giunta quasi subito sul posto, non ha potuto nemmeno tentare un'estrema terapia di rianimazione. Lorenzo Pompili è deceduto sul colpo.

Le cause dell'incidente sono al vaglio dei carabinieri del nucleo radiomobile di Monfalcone, che hanno assunto i rilievi di legge. Non è ancora chiara la ragione dell'uscita di strada sulla sinistra dell'Alfa Romeo «Arna» (Ts 274959): forse un colpo di sonno del conducente oppure una fatale «pattinata» sui binari, attraversati subito prima dello schianto.

Lorenzo Pompili era nato a Milano il 23 febbraio del 1964 e abitava con la famiglia a Trieste, in via degli Alpini 28/1; l'auto nella quale ha trovato la morte apparteneva alla madre, Olga Stabile, monfalconese, di 55 anni. Non ancora sposato, il giovane era effettivo alla scuola di polizia di Duino.

L'incidente è avvenuto alle 5.30 e non ha avuto testimoni. L'«Arna» con alla guida l'agente di polizia, era diretta verso Ronchi, proveniente dalla provinciale 8, da Doberdò del Lago. La sbandata è avvenuta subito dopo il passaggio a livello di Selz, in corrispondenza con un'ampia curva volgente a destra.

E' assai probabile, vista la dinamica, che la vettura sia scivolata sui binari, facendo perdere il controllo della guida al giovane automobilista. L'«Arna» si è disintegrata a non più di dieci metri dai binari, sulla sinistra, contro la spalletta del piccolo ponte sul canale «De Dottori» che scorre parallelo alla ferrovia.

Sono stati alcuni abitanti della zona, richiamati dal fragore dell'urto, ad avvisare la Croce rossa e i carabinieri. Purtroppo per il giovane poliziotto, schiacciato nell'abitacolo distrutto, non c'è stato nulla da fare, nonostante la tempestività dei soccorsi.

L'autorizzazione per la rimozione della salma è stata data in mattinata dal pretore di Monfalcone, dottor Mario Pellegrini. Il corpo di Lorenzo Pompili è stato trasportato all'obitorio del vicino cimitero di Ronchi dei Legionari.

SAN GIUSTO

Muore all'omelia

E' spirata a pochi passi dall'altare, mentre si celebrava la messa delle 8, la settantacinquenne Eugenia Bocchese, che aveva preso posto fra i primi banchi nella cattedrale di San Giusto.

Immediatamente soccorsa da chi le era vicino, la donna è stata trasportata verso l'ospedale con un'ambulanza, ma per lei ormai non c'era più nulla da fare. I sanitari della Cri non hanno potuto far altro che constatare il suo decesso per arresto cardiocircolatorio.

La donna si era accasciata al suolo poco prima fra i banchi e da allora non aveva più ripreso conoscenza. Il sagrestano ha dichiarato di conoscerla bene e di averla notata spesso tra i fedeli che assistono alle funzioni del mattino in Cattedrale.

A BORGO SAN NAZARIO

Accoltellato nella notte

Il giovane dice che lo ha aggredito un uomo uscito da un auto

Angoscioso e drammatico il racconto di un ragazzo ventiduenne che si è fatto ricoverare nella divisione chirurgica dell'ospedale Maggiore con il corpo cosparso di ferite da arma da taglio. Il giovane ha dovuto rispondere alle domande degli uomini della Mobile, che stanno indagando su un giallo per il momento avvolto dal mistero più fitto.

Ha detto di essersi inoltrato in compagnia di due amici, dopo il tramonto, nella boscaglia attorno a Borgo San Nazario. A un tratto, ha raccontato il ragazzo, da un'utilitaria nascosta è uscito un uomo che ha preso a inseguirlo con un coltello in pugno. I suoi amici sono riusciti a mettersi in salvo, mentre lui è stato raggiunto e ferito a coltellate alle gambe, alle braccia e in altre parti del corpo. La drammatica sequenza sarebbe durata pochi minuti. Poi l'uomo con il coltello sarebbe tornato sui suoi passi e si sarebbe allontanato a bordo della sua vettura.

Un episodio che suscita ancora molti interrogativi

Roberto Glavina non avrebbe saputo specificare a chi conduce le indagini un motivo valido per la sua presenza nel luogo. Nella zona boscosa si appartano frequentemente coppiette a bordo di automobili e a volte si aggirerebbero anche alcuni curiosi o maniaci.

Secondo la testimonianza dell'accoltellato il suo aggressore sarebbe stato accompagnato nell'automobile da una donna, che non si sarebbe mai mossa dall'abitacolo dell'utilitaria e si sarebbe poi allontanata con lui. La drammatica testimonianza del giovane sarebbe stata confermata anche dai suoi due amici, che sono stati interrogati a loro volta dalla polizia per cercare di dissipare il fitto velo di mistero che avvolge l'episodio.

Non è escluso che l'accoltellatore si sia sentito disturbato dalla presenza del terzetto mentre si trovava in automobile con la sua amica. L'inseguimento e le coltellate potrebbero essere state la spropositata reazione contro una presenza indiscreta attorno a lui.

Il ragazzo, come detto, si trova ricoverato all'ospedale in chirurgia. I medici sono intervenuti per curargli le ferite, che sono piuttosto profonde, anche se non tali da destare preoccupazioni gravi sullo stato di salute del giovane accoltellato.

SCONTRO

Atterra e fugge

Un'utilitaria bianca, sbandando violentemente e finendo contro mano, ha urtato un giovane centauro che viaggiava nella direzione opposta. Lo ha atterrato, ma l'automobilista si è dato alla fuga senza prestare soccorso. Il fatto è avvenuto ieri sera, alle 20.30, all'incrocio tra la riva Grumula e la riva Ottaviano Augusto. Il centauro, Livio Milazzo, 15 anni, via Hermet 5, è caduto a terra, mentre la moto è finita sotto un'auto in sosta una cinquantina di metri più avanti. Il giovane è rimasto fortunatamente illeso.

IN UNA VILLA DI VIA DEI PORTA

Rubano tela fiamminga

Il prezioso dipinto è stato tagliato col coltello dalla cornice

Un preziosa tela di stile tardo fiammingo raffigurante una processione sacra è stata rubata nelle tarde ore del pomeriggio da un villa cittadina, in via dei Porta 52. I ladri hanno tagliato con un coltello il dipinto, lasciando appesa al muro la cornice vuota. Sempre dalla stessa abitazione gli ignoti, che sono penetrati sfondando la porta a colpi di piccone, hanno prelevato una antica lampada di porcellana francese, una serie di piattini d'argento e un antico orologio da tavola. La villa presa di mira è di proprietà di Ida Taccheo Bolle e di sua figlia Silvana, due donne che vivono fra Trieste e Madrid e che in questi giorni si trovano in Spagna. Ida Bolle è stata infatti la moglie di un alto dirigente delle Generali che rappresentò la compagnia nella penisola iberica.

Del furto è stato avvertito un loro parente, l'ingegner Pierantonio Taccheo, noto in città come dirigente dell'Istituto autonomo delle case popolari e ora responsabile per i progetti urbanistici della società Finsepol. L'ingegnere non ha potuto fare altro che avvertire le derubate, che hanno deciso di tornare per fornire indicazioni agli inquirenti.

Si teme infatti che il prezioso dipinto sia immediatamente ceduto a qualche commerciante senza scrupoli o che varchi le frontiere clandestinamente.

La villa era priva di impianto d'allarme. Il pianterreno, infatti, è affittato a un giovane inquilino, il trentunenne Giorgio Deschi, la cui presenza avrebbe tranquillizzato le proprietarie. Proprio durante una sua breve passeggiata serale, però, sono intervenuti i ladri, che hanno fatto un'incursione anche nel suo appartamento, appropriandosi di un milione e 100 mila lire in contanti.

[g. v.]

CONSIGLI RIONALI

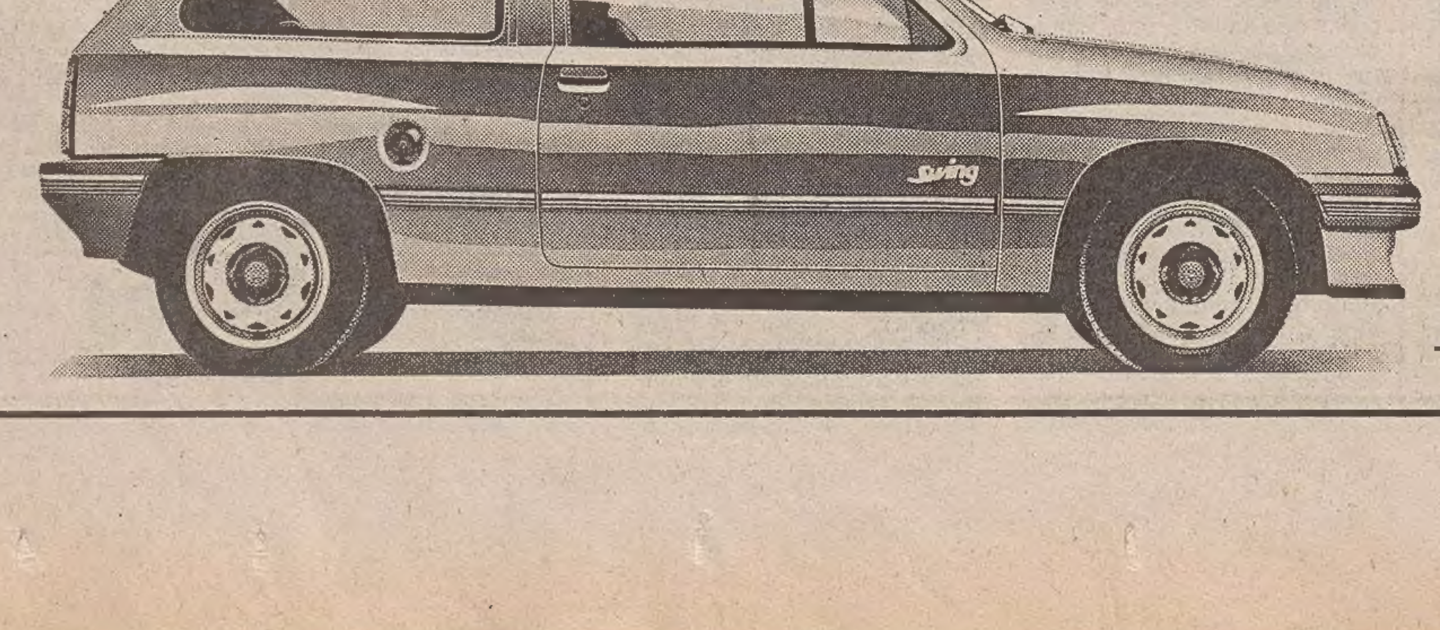
Elezioni a sorpresa

Due presidenze dc e una psi

Con qualche sorpresa rispetto agli accordi si sta completando il quadro delle presidenze nei consigli circoscrizionali. La novità più saliente è stata comunque costituita dall'elezione del socialista Renato Busetti all'Altipiano Ovest, dove si dava quasi per scontato l'arrivo di un comunista. Vicepresidenti sono risultati Sergio Zacchigna (Dc) e Mariano Pertot (Us) che delineano l'alleanza formatasi.

A San Vito-Cittavecchia l'ha spuntata invece il democristiano Bruno Marini, con vicepresidente il repubblicano Aldo Pegoraro. Secondo una precedente intesa di pentapartito la presidenza doveva andare al Psi. Anche a Servola Chiarbola è stato eletto un dc: Luciano Favretto. Vicepresidente sarà Gianpaolo Annese (Psi). Nella circoscrizione doveva essere eletto un repubblicano. Ci sono stati insomma alcuni colpi di scena. All'Altiapiano Est la seduta è stata rinviata. E' l'unica circoscrizione che manca all'appello. Pci e Us hanno stigmatizzato in una nota l'asssenza di Dc, Psi, Pri, LpT e Msi che ha causato il nuovo slittamento.

ADESSO! DAI CONCESSIONARI OPEL



Opel Corsa Swing.
Lasciatevi trasportare dall'emozione.

Non c'è bisogno di pensarci molto. Un'Opel Corsa Swing vi conquisterà subito grazie al suo fascino latino, alla sua generosità di prestazioni, alla sua parsimonia nei consumi. Lasciatevi andare, Corsa saprà stupirvi anche nelle dotazioni di serie. E pensare che basta così poco per vivere con lei.

SERRI T. & C. s.n.c.
VIA GINNASTICA 56 - VIA BRUNNER 14
TEL. 724211-727069

Panauto
STRADA DELLA ROSANDRA, 2 - TEL. 820256

OPEL BY GENERAL MOTORS — N°1 NEL MONDO

SPETTACOLO BENEFICO AL PALASPORT

Jazz e arpe con l'Aci

L'incasso andrà al fondo assistenza del Corpo dei vigili urbani

PROMOTRIESTE

La Marittima in luce

Candidata a ospitare l'assise Fevc

La candidatura di Trieste a ospitare fra due anni, al Centro congressi della stazione Marittima, l'assemblea generale della Federazione europea città di congressi (Fevc) è stata avanzata al 24.o incontro di questo organismo internazionale svoltosi nei giorni scorsi a Odense in Danimarca e al quale ha partecipato anche il Consorzio triestino Promotrieste, gestore della Marittima. Questa indicazione ha particolare importanza, secondo Promotrieste, perché l'appuntamento congressuale avverrebbe alla vigilia dell'unificazione del mercato comunitario europeo e Trieste vedrebbe valorizzato il suo singolare ruolo geografico fra Ovest ed Est.
All'assemblea di Odense erano presenti rappresentanze di Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Inghilterra, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Norvegia, Svezia, Jugoslavia, Svizzera, Germania e, appunto, dell'Italia con Promotrieste. I lavori si sono articolati per tre giornate e hanno permesso di analizzare l'andamento internazionale del mercato dei Congressi, le sue potenzialità e le ripercussioni che su di esso potranno determinarsi con il traguardo del 1992.
Accanto a problematiche legate alle politiche turistiche dei singoli Paesi e agli incentivi diretti a motivare nuovi flussi di turismo congressuale è stata dedicata molta attenzione a temi tecnici, come l'organizzazione edilizia dei palazzi dei congressi, la gestione logistica della vita congressuale, i problemi della sicurezza. Si è parlato anche delle più moderne tipologie per l'impostazione creativa e operativa di un congresso internazionale tipo, alla cui discussione ha fattivamente contribuito anche Promotrieste.

Organizzato dall'Automobile Club di Trieste, con il patrocinio del Comune e con la collaborazione dell'assessorato sport e turismo, avrà luogo giovedì al Palazzo dello sport un grande spettacolo musicale imperniato sull'esibizione del gruppo dixieland «Greentown Jazz Band» e del quartetto «Trieste Harp Ensemble». Presentatore e conduttore sarà Gigi Sabani.
L'iniziativa va vista nell'ambito dei nuovi programmi dell'Automobile Club che, accanto all'opera istituzionale perseguita con determinazione e impegno (e particolarmente a Trieste ce n'è molto bisogno) intende offrire ai propri associati interessanti e originali occasioni di impiego del tempo libero: dalla cultura allo sport allo spettacolo.
Prezzi popolari per questi «Auguri di Natale», con riduzione per i soci Aci e i partecipanti al «Buon Natale Sport '88». Il ricavato sarà devoluto a favore del fondo di assistenza del Corpo dei vigili urbani, a dimostrazione dell'apprezzamento per il difficile e ingrato lavoro svolto da questa istituzione nell'ormai esplosivo settore del traffico e della circolazione cittadini.
Abbinare un quartetto d'arpe a un complesso «dixieland» potrebbe sembrare azzardato, se non si tenesse conto che l'Automobile Club ha voluto organizzare una manifestazione che si segnalasse, oltre che per i contenuti, anche per l'originalità e — diciamo così — per la modularità, al fine di soddisfare il maggior numero possibile di gusti e di aspettative musicali.
La «Green town Jazz Band» è, da vari anni, uno dei più quotati complessi «dixieland» in Europa. Il suo genere è il classico «swing», con il quale ha ottenuto successo e riconoscimenti anche sui palcoscenici americani.
Il «Trieste Harp Ensamble», invece, offre al pubblico gran parte della letteratura arpistica antica e moderna, deliziandolo con le straordinarie risorse dell'arpa e le sue multiformi possibilità espressive. Lunghissimo l'elenco delle attestazioni tributate al complesso triestino in Italia e all'estero.
E che dire di Gigi Sabani? Attualmente alla Rai con «Chi tiriamo in ballo», sta preparando un nuovo grande spettacolo sempre per la Tv di stato dopo aver lavorato per tre anni con Berlusconi, firmando intrattenimenti di grande ascolto, quali «Premiatissimo» e «Ok il prezzo è giusto».
Un modo nuovo, dunque, per farsi gli auguri di Natale, per divertirsi, per compiere un atto di solidarietà. L'appuntamento con l'Automobile Club, con la buona musica, con Sabani, è alle 20.30 al Palazzetto dello sport. Prevendita di biglietti presso la biglietteria centrale di galleria Protti.

LE FINALISTE

Canzoni triestine

Sono stati scelti i cantanti che eseguiranno i quindici brani inediti selezionati (fra i 37 proposti da altrettanti autori) in vista del decimo Festival della canzone triestina. La manifestazione, a carattere benefico, si terrà il 27 dicembre al Politeama Rossetti con l'adesione del Comune e della Provincia di Trieste, dell'Azienda di soggiorno e del Teatro Stabile.
Ecco i brani in gara nella categoria della musica tradizionale (folcloristica, melodica o moderna).
«Nostalgia del tram», del cantautore Guido Grego, «Quatro nuvoli de sora» (di Di Bin) che sarà cantata da Silvano Carminati; «Trieste vol tornar» (di Ambrosi), cantata da Elisabetta Olivo; «Cossa ghe xe de mal» di Roberto Postogna, eseguita dall'autore con Elena Baldassi; «El Castel» (di Campi-Subelli) interpretata da Fabio Valente; «No xe colpa mia» (di Martinuzzi-Veronese), cantata da Liviana Martinuzzi; «Cotole e bora», del cantautore Dario Godas; «Andemo, su, pupeta» (di Tramontini) cantata da Oscar Chersa e Jessica Bracichl «Trieste... in geografia» (di Gelussi), interpretata da Roberto Urbano e le Trieste folk; «La Napoleonica» (dell'autrice Hager Formentin) per la cantante Mara Sardi.
Infine, per la categoria giovane le canzoni selezionate sono le seguenti: «Festival» (di Comelli-Pizzamus) con i Pentaurus; «E co' te dormi» (di Sancin), interpreti Giulio Giraldi e Francesca Comelli; «Eviva el vin» (di Turrini) interpreti il suo autore Maurizio Turrini e Fabrizio Orlando; «Sol, sol vien» (di Pallini), cantate Alessandro Violin; «Campegi triestini» (di Rizzi-Vallisneri) per il cantante Mike Rizz.
Quest'anno sarà ospite del Festival, organizzato dal comitato promotore diretto da Fulvio Marion, l'associazione «L'Armonia» con la fantasia musicale «Souvenir» per ricordare i più popolari motivi «lanciati» nei passati concorsi al Politeama. Fra questi, ricorderemo titoli famosi come «La venderigola» (1895), «Co' son lontan de ti...» (1925) o «Canta San Giusto» (1928). La prevendita è prevista alla biglietteria Utat di galleria Protti.

DIRITTI UMANI

Concorso scuole, i premi Amnesty

Il presidente nazionale di Amnesty International, Amedeo Flachi (in piedi) durante la cerimonia di consegna dei premi. (Italfoto)

Si è tenuta nei giorni scorsi la cerimonia di premiazione del concorso promosso dalla circoscrizione Friuli-Venezia Giulia di Amnesty international, riservato agli studenti delle scuole elementari, medie e superiori. La cerimonia coincideva con il quarantesimo anniversario della dichiarazione universale dei diritti umani; si è svolta alla presenza, tra gli altri, del presidente nazionale di Amnesty international, Amedeo Flachi, che ha ribadito il ruolo primario di Trieste nella lotta per il riconoscimento dei diritti universali. «Città sensibilissima, Trieste è oggi una delle sedi di Amnesty maggiormente attive — ha detto il presidente nazionale — operante su tutti i livelli e in modo particolare pronta a comunicare i propri messaggi anche tra i giovani attraverso la scuola.
«A leggere gli elaborati preparati dagli studenti per il concorso e a vedere i disegni dei bambini — ha aggiunto — ci si fa sorprendere dalla speranza e dal conforto; la spontaneità e la forza sono nei giovani ed è per loro che il mondo della scuola deve operare con serietà facendosi portavoce di problematiche universali».
Il responsabile del Gruppo Italia di Amnesty conferma con i dati il ruolo attivo della città: 200 soci divisi in tre gruppi operanti in vari settori. «Uno di questi merita particolare menzione — ha detto Flachi — perché riunisce 20 giovani che si occupano della difesa dei diritti umani di coetani in tutto il mondo».
E' proprio al mondo della scuola, sempre nell'occhio del ciclone, che ha fatto riferimento il concorso indetto da Amnesty, con il contributo della Regione e con la collaborazione dell'Ufficio scolastico regionale. Sono stati assegnati nove premi di 250 mila lire ciascuno per le migliori prove grafiche e per gli elaborati riguardanti la difesa dei diritti umani.
»I giovani sanno rispondere secondo le migliori aspettative se viene fornita loro l'occasione per dimostrarlo — ha detto Amedeo Flachi, presidente nazionale di Amnesty — e per questo motivo è necessario rivolgersi a loro con il linguaggio attuale».
I trenta diritti fondamentali dell'uomo sono stati presentati, in ambito scolastico, con un audiovisivo in cartoons commentato da canzoni e musiche. Tutti sono rimasti entusiasti al punto da creare vere e proprie tavole rotonde aperte a discussioni vivacissime».
L'attività di Amnesty international continua, comunque, con una serie di iniziative che promuovono da una parte due campagne in difesa dei prigionieri del Brasile e della Turchia e dall'altra mobilitano le forze per tre prigionieri, di qualsiasi nazionalità, ogni mese.
In collegamento con molte istituzioni e organi locali esiste inoltre un drappello di soci pronti a muoversi immediatamente nei casi urgenti di violazione dei diritti umani.
Per quanto riguarda i giovanissimi premiati ecco l'elenco sezione per sezione. Scuola elementare: il premio collettivo per la prova grafica è stato vinto dall'insegnante Maria Piani e da 10 studenti; la prova grafica individuale da Alja Hrvatic e la prova scritta da Giampaolo Degrassi. Scuola media: la prova grafica è stata vinta da Loredana Zenarola e quella scritta da Enrico Volpe. Biennio delle scuole superiori: nella prova scritta si è segnalato Sergio Boscariol. Triennio: alla pari nella prova grafica sono finiti Alessandra Ianousek e Fabiana Zoroni; nella prova scritta ha vinto Federica Rovello.

[Elena Marco]

M2749
La nostra vendita di Natale è una tradizione
LA GIOIELLERIA - ARGENTERIA Livio Bonivento
A TRIESTE IN VIA S. SPIRIDIONE 8 Tel. 60685
COM. EFF. 10/11/88
Vi offre lo sconto del 20% SU TUTTI GLI ARTICOLI DI OROLOGERIA - GIOIELLERIA E ARGENTERIA FINO AL 31 DICEMBRE

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale

CONVEGNO

Geochimica in crisi

I problemi riguardanti la geochimia isotopica e le sue più recenti e promettenti applicazioni alle varie branche delle scienze della terra sono stati esaminati in un convegno internazionale organizzato dalla Società italiana di mineralogia e petrologia, che si è svolto per due giorni alla Marittima. Venticinque le relazioni ufficiali svolte da studiosi italiani, francesi e austriaci.
Parlando della geochimica isotopica in Italia il professore Antonio Longinelli, direttore dell'Istituto di mineralogia e petrografia dell'università di Trieste, ha rilevato che essa «è viva in tutti i settori, ma risente pesantemente della situazione critica in cui si trova la ricerca».
«Attualmente — ha detto Longinelli — alla ricerca è rimasta solamente una dignitosa posizione e non quella di dominanza che aveva vent'anni fa».

CONVEGNO

Quale sindacato nella Cee unita?

«La confederazione sindacale europea nel quadro delle novità normative comunitarie» è il tema di una conferenza che si svolgerà mercoledì 14 con inizio alle 15 nella sala degli Atti della facoltà di giurisprudenza dell'ateneo triestino (piazzale Europa 1).
L'assise è stata promossa e organizzata dall'Istituto di diritto del lavoro dell'università di Trieste unitamente a quello di diritto internazionale e legislazione comparata della facoltà di giurisprudenza.
Dopo il saluto del preside di Giurisprudenza, Giorgio Conetti, anche quale direttore dell'Istituto di diritto internazionale e legislazione comparata, relazioni saranno svolte dal prof. Luigi Daniele, dello stesso istituto di diritto internazionale (che terrà l'intervento introduttivo); da Sofie Alf, del dipartimento internazionale della Cgil; da Antonio Miniutti, responsabile del dipartimento per le politiche europee della Cisl; e da Giorgio Liverani, membro del comitato economico e sociale europeo e responsabile delle politiche comunitarie della Uil.
Dopo il dibattito, interverranno il professor Carlo Cester, straordinario di diritto del lavoro alla facoltà di economia e commercio e la professoressa Cecilia Assanti, direttore dell'Istituto di diritto del lavoro della facoltà di giurisprudenza.
La sintesi sarà tratta dai tre esperti confederali.
■ GALLERIA CHIUSA — Mercoledì 14, dalle 23 alle 5 del mattino successivo, verrà chiusa al traffico la galleria di Montebello per consentire da parte del Comune lavori di ordinaria manutenzione all'impianto di ventilazione.

N0123
Non occorre andare sulla luna per comperare un videoregistratore basta andare alla
MetroMarket
SPECIALISTI IN TV E VIDEOREGISTRAZIONE
GRUNDIG SONY seleco SHARP JVC
Panasonic MITSUBISHI PHILIPS INNO-HIT
BLAUPUNKT SANYO HITACHI TELEFUNKEN AKAI
negozio expert
Via Torrebianca 25 ang. Via F. Filzi 4, tel. 62552
NOLEGGIO CASSETTE: più di 1800 soggetti! Novità.
METROMARKET
Vende anche a comodissime rate senza cambiali

Tre appuntamenti a teatro con Mamet, Svevo e Jarry

TRIESTE — Settimana ricca di appuntamenti teatrali. Questa sera arriva al «Comunale» di Monfalcone «Mercanti di bugie» di David Mamet, con Luca Barbareschi nei panni di protagonista e di regista. Un testo che in America ha segnato il debutto della rockstar Madonna sul palcoscenico. Dopo la replica di domani, mercoledì «Mercanti di bugie» si sposterà al Palamostre di Udine e il 20 dicembre sarà al «Verdi» di Gorizia, che oggi ospita «Scene di matrimonio», collage di due testi scritti da Italo Svevo adattati da «Teatro e società». Interpreti della pièce sono Ugo Pagliai e Paola Gassman, coppia collaudata nella vita e nell'arte. «Scene di matrimonio» mercoledì sarà anche a Pordenone. Da domani, invece, Trieste ospita al Politeama Rossetti uno degli spettacoli più chiacchierati della stagione 1988-89: «Re Ubu» scritto da Alfred Jarry alla fine dell'Ottocento, con il regista Ugo Gregoretti in scena al posto di Walter Chiari, che ha abbandonato l'impegno pochi giorni prima del debutto nazionale. Nella fotografia di Tommaso Le Pera una scena della commedia, con i «Piccoli» di Podrecca accanto a Gregoretti e a Pino Patti.

CINEMA

Callas, due volte

La donna, il mito nel film proiettato a Monfalcone

MONFALCONE — In quell'autentica miniera di situazioni, di acutissime osservazioni e intuizioni, di insuperabili descrizioni, nonché di dissertazioni di estetica, che è la «Recherche» di Marcel Proust, a un certo punto ci si imbatte in una lunga descrizione di una serata teatrale. Una serata che ha del miracolo. Al narratore finalmente si manifesta con la forza dell'evidenza il genio della grande attrice Berma nel ruolo di Fedra. E la genialità consiste proprio nel fare tutt'uno con la parte recitata, nel non essere in qualche modo isolabile dalla parte in sé. L'interprete «scompare, e non è più che una finestra che dà sul capolavoro», ci suggerisce una metafora proustiana divenuta famosa.

Se al nome della Berma sostituiamo quello di Maria Callas e al nome di Fedra quello di un'eroina del melodramma (la Callas ha interpretato 47 ruoli diversi) la pagina proustiana funziona alla perfezione, ugualmente.

A undici anni dalla scomparsa a Parigi della leggendaria Maria, l'Aiace e la Fice, con il patrocinio del Comune di Monfalcone, hanno voluto renderle omaggio sabato sera con la presentazione, in esclusiva regionale, del documentario di Tony Palmer «Maria Callas», film prodotto da Alan Sievewright (presente al Comunale di Monfalcone) che ha vinto il primo premio al Festival del cinema e della televisione di New York nel 1987. In apertura di serata Alvise Barison, non tanto in qualità di presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste quanto piuttosto di figlio del maestro Cesare Barison (sovrintendente al Teatro «Verdi» dal 1945 al 1953), ha ricordato il capitolo triestino della carriera di Maria Callas, la cui prima apparizione pubblica nella nostra città è del 17 aprile 1948, al Politeama Rossetti, nel ruolo di Leonora nella «Forza del destino».

Ma la critica non è molto favorevole: la si accusa di rozzezza nei movimenti in scena e di asprezza nel timbro, tanto che ci vuole una buona quantità di dolci e gelati per convincerla a non andarsene e cantare anche nelle altre due repliche. E' di nuovo a Trieste nel 1951, per un concerto sinfonico in occasione del centocinquantenario del Teatro Verdi, e infine il 19 novembre 1953.

Alla proiezione del filmato, l'altra sera, hanno quindi «preludiato» il soprano Caterina Ikonomou ed il maestro Spiros Argiris, alla tastiera di un Yamaha verticale, strumento non certo ideale per il palcoscenico. Attualmente applaudita Lisa nella «Dama di picche» al Comunale di Trieste e, lo scorso anno, protagonista della «Jenufa» di Janacek (riconosciuta dai critici del Premio Abbiati come il miglior spettacolo operistico dell'annata), la Ikonomou ha esibito una voce calda e sinuosa, sostenuta da nobiltà di emissione e di fraseggio, con qualche inasprimento nelle regioni gravi. In «L'amerò, sarò costante» dal «Re pastore» di Mozart, incisivo e appropriato è stato l'intervento della violinista Fernanda Selvaggio.

Il documentario ricostruisce la vita dell'artista, mettendo in luce le ansie e le paure, le insicurezze di Maria «donna» in contrapposizione al mito della Callas «artista» (lei stessa, parlando delle sue interpretazioni, non diceva «io», ma diceva «la Callas»). La ricostruzione si basava su filmati (spesso inediti) e interviste a personaggi che per motivi personali o professionali le furono vicini e che qui ricordano anche aspetti della sua vita privata.

Purtroppo quando l'arte si coniuga al pettegolezzo, quest'ultimo difficilmente ne viene nobilitato, mentre l'arte viene inevitabilmente svilita se non misconosciuta.

[Stefano Bianchi]

Maria Callas

TV / INTERVISTA

Rai a nozze con Magalli

«Domani sposi» ha raggiunto i 3 milioni e mezzo di telespettatori

ROMA — In meno di due mesi «Domani sposi», la trasmissione condotta da Giancarlo Magalli, che va in onda tutti i giorni dal lunedì al venerdì alle 18 su Raiuno, è diventato uno degli appuntamenti di maggior ascolto e gradimento della giornata televisiva. La media ha raggiunto i 3 milioni e mezzo di ascoltatori a puntata, un livello mai raggiunto da un programma della fascia «pre-serale».

Un successo sicuramente superiore alle attese. Da che cosa dipende? «Abbiamo scelto di fare un programma sul matrimonio — risponde il conduttore — e siamo riusciti a coinvolgere non solo le persone che si stanno per sposare, ma anche altre».

«Il pubblico dei più giovani che scoprono con curiosità cosa li potrebbe aspettare tra qualche anno e i più anziani che hanno la possibilità di rivivere il loro passato. In più tutti quelli che in genere una famiglia l'hanno già costruita, che possono seguire i consigli che gli ospiti suggeriscono per i problemi della vita tra le mure domestiche».

I veri protagonisti sono comunque le coppie «sull'orlo del matrimonio». «Per poter partecipare, le coppie devono avere già le 'pubblicazioni'. E' l'unico vero requisito richiesto. E tutto quello che avviene durante la trasmissione ruota attorno all'avvenimento che stanno per vivere. Ogni puntata è dedicata a una fase della loro storia, dal corteggiamento all'innamoramento, dal fidanzamento al matrimonio vero e prorpio. In palio il viaggio di nozze pagato, una casa per le prossime vacanze, il corredo, il vestito da sposa e la spesa gratis».

Come vengono scelti i concorrenti? «Sono arrivate ben 5 mila domande. Tra tutte le coppie che si sono presentate, abbiamo scelto quelle dalle storie più originali, quelle in qualche misura più telegeniche, più simpatiche e più spigliate. Il nostro obiettivo è quello di far emergere la figura dell'italiano medio che si sposa. Abbiamo invitato, quindi, anche donne grasse, uomini brutti, persone timide e macchiette».

Qual è il prototipo della coppia che si sta per sposare venuto fuori dalla trasmissione? «25/26 anni lui, 23/24 lei. Di famiglia media, di buona cultura. Hanno alle spalle un fidanzamento di circa due anni. Dichiarano di non volere figli per i primi anni e poi di volerne un paio. Lui ha appena iniziato a lavorare, lei lo vuole fare al più presto».

E l'idea del matrimonio che emerge qual è? «E' quella che si vive ancora nella provincia e nei piccoli centri, dove il matrimonio è ancora un avvenimento e un'istituzione molto sentita, che conserva una liturgia, che va al di là di quella religiosa o civile».

TV

Montesano «tiene»

ROMA — Lo sciopero dei tecnici Rai non ha penalizzato «Fantastico». Il programma di Raiuno, condotto da Enrico Montesano, ha calamitato dieci milioni 985 mila persone. La media d'ascolto si attesta sul 49.74 per cento.

Un risultato che dà ragione alla Rai. Tenuto conto che l'agitazione del personale tecnico ha messo in serio pericolo la trasmissione stessa.

«Odiens», il programma di Canale 5 firmata da Antonio Ricci, ha raccolto cinque milioni 362 mila spettatori.

PRIME VISIONI

«Orso russo» tra i levrieri afghani

Forse l'unico film di guerra Usa che non abbia un americano tra i vari personaggi

BELVA DI GUERRA (Usa '88)
Regia: Kevin Reynolds
Attori: George Dzundza, Jason Patric, Stevene Bauer, Kabir Bedi.

Recensione di
Callisto Cosulich

Certo, mi è difficile apprezzare un film di guerra dopo la folgorante apparizione di «Full metal jacket» (i grandi film rischiano sempre di uccidere i «generi» da cui hanno preso le mosse: è successo così anche col rosselliniano «La presa del potere di Luigi XIV» che ha pressoché distrutto i film storici passati e a venire). Tuttavia bisogna ammettere che **«Belva di guerra»** presenta parecchi motivi d'interesse ed è fatto piuttosto bene.

Anzitutto è uno dei pochi, ma forse l'unico, film di guerra, di una guerra tutt'ora combattuta, che non vede l'ombra di un americano tra i vari personaggi, sebbene siano stati gli Stati Uniti a produrlo (e questo deve aver posto non pochi problemi agli autori, che ben conoscono l'ignoranza congenita del loro popolo per tutto quello che non lo concerne direttamente). In secondo luogo non è un film di propaganda antisovietica, pur trattando dell'Afghanistan, cioè del capitolo principale del contezioso che divide le due superpotenze. In terzo luogo, benché sia girato tutto in esterni (nella fattispecie tra i contrafforti delle alture israeliane che già ospitarono «Jesus Christ Superstar»), esso proviene da un lavoro teatrale (battezzato nell'81 al Los Angeles Theatre Centre) ed è stato ridotto per lo schermo dallo stesso Mastro Simone, autore del lavoro teatrale in questione, intitolato «Nanawatai», (ma Mastro Simone aveva già dimostrato di saper trasformare in perfetti «film d'azione» i suoi lavori teatrali: vi ricordate di «Oltre ogni limite»?).

Mastro Simone ha dichiarato che, l'idea di scrivere un dramma sull'Afghanistan, gli era venuta guardando un documentario televisivo in cui si vedevano i sovietici distruggere un villaggio e un bambino afghano attendere, senza indietreggiare, che un carro armato gli venisse addosso. Poi era andato a documentarsi nei campi profughi del Pakistan e nelle zone del Paese occupate dalla guerriglia. Vivere gli orrori della rappresaglia e insieme i sistemi spietati dei guerriglieri, che gli hanno fatto venire in mente un passo di Kipling (messo poi a epigrafe del film) dove il cantore dell'Impero Britannico scrive che quando ti vedi arrivare addosso le donne afghane, specializzate nello sbudellarti vivo, meglio tenersi vicina una pistola e ammazzarsi da sé.

Il risultato è curioso. Anziché demonizzare gli uni e gli altri il film espone le (buone?) ragioni di tutti: degli afghani anti e filo sovietici (che vogliono «modernizzare» la loro patria e difenderla dal montante integralismo islamico); del carrista intellettuale dell'Armata Rossa che non ci mette molto ad accorgersi di stare combattendo una «sporca guerra» (come tanti americani prima di lui nel Vietnam); perfino del suo comandante, che sembra insieme il figlio del colonnello Kurtz di «Apocalypse Now» e del comandante Bligh del «Bounty», ma che, poveraccio, aveva vissuto a otto anni l'inferno di Stalingrado, aveva visto impiccare suo padre dai nazisti e «quando mi calavano con una corda sui carri tedeschi per infilarvi una molotov, non avevo certo il tempo di pensare» (lo dice per rimproverare i suoi soldati che, invece, hanno il torto di «pensare», di domandarsi il perché e il per come, mentre dovrebbero uccidere chi li si para di fronte senza la minima esitazione).

Non a caso la «Belva di guerra», cui si riferisce il titolo, non è, come si potrebbe ritenere, il comandante del carro armato, bensì il carro armato stesso. Lo chiamano così i guerriglieri afghani, ma la definizione si attaglia anche alle teorie neo-illuministe, secondo le quali è stata l'arma a fare l'uomo e non l'uomo a fare l'arma (vedi il prologo di «2001: Odissea nello spazio»).

E il regista Kevin Reynolds? Con un po' di fantasia si potrebbe convenire che questo suo secondo film dopotutto non si discosta molto dal primo, **«Fandango»**: il carro armato ha preso il posto dello scassato macchinone che nel primo film portava a spasso i protagonisti, anch'essi facenti parte di una «pattuglia sperduta», sia pure «sperduta» sul solo piano spirituale. Che qui essi siano russi, anziché americani, cambia poco: anche perché questi russi agiscono con la psicologia tipica degli americani. Del resto, se così non fosse stato, chi li avrebbe capiti negli States?

TEATRO

Francesi a Riccione

Premiato anche l'attore-regista Luca Barbareschi

Servizio di
Giorgio Polacco

Le retrospettive dedicate a Luca Ronconi e Edith Clerer

RICCIONE — I capelli torvi e spiritati, la profondissima scollatura, le braccia aperte e dilagate su un orizzonte plumbeo, sono quelle di Marilù Tolo, la maga Alcina de «L'Orlando Furioso» di Luca Ronconi. E' il manifesto della quarta edizione di «TTVV», qui a Riccione, perla dell'Adriatico come la chiamano le agenzie promozionali, una rassegna che ospita interdisciplinamente teatro, televisione e qualsiasi tipo di «video» e che per la dilezione del critico Franco Quadri premia ogni due anni un copione (per poi rappresentarlo: quest'anno è la volta di «Naja» di Longoni, che verrà presto anche a Trieste) e poi una serie di videodrammi a cui vanno i premi Riccione, con particolare attenzione all'autonomia espressiva del linguaggio televisivo rispetto all'originale drammaturgico.

Quest'anno la giuria ha operato molto bene. Il primo premio («Sole d'oro», poeticamente s'intitola) è andato alla Francia per un telefilm di ventisei minuti intitolato «Nuit de Chine» e firmato dal giovane Claude Mourieras, un perfetto esempio di coreografia filmata, pura e densissima di significati, un occhio al dramma più intenso e l'altro all'ironia più ambigua. Siamo in un albergo di quart'ordine tenuto da due anzianotte cinesine. Il maggior talento è Jean-Francois Duroure, che avevamo già segnalato quest'estate da Lione nella «Carta bianca» di Karine Saporta. La motivazione della giuria — composta quest'anno da Giuseppe Bartolucci, Alberto Farassino, Guido Fink, Gianni Manzella e Giovanni Spagnoletti — parla di «sapienza ironica e allusiva con cui le moderne figurazioni coreografiche si compongono in un universo frammentario di segni e rimandi inquietanti». Bello, ma un tantino oscuro. Il film vale di più.

Novità di quest'anno, un trofeo assegnato da un nuovo sponsor, un albergo riccionese, a un attore e regista che da tempo segnaliamo, **Luca Barbareschi**, che per combinazione saremo chiamati a giudicare proprio questa sera, a Monfalcone, nel suo «Mercanti di bugie» di Mamet, l'autore americano che proprio lui — assieme al solo Glauco Mauri — ha importato in Italia con gusto, temperamento e finezza, intuendo le scabrosità, le incongruenze, le verbosità e le contumelie postribolari del bravissimo autore americano.

Scontato un riconoscimento al polacco **Andrej Wajda** che per la Germania Occidentale ha filmato un «Delitto e castigo» dostoevskiano di rara purezza, condensato in due ore, realizzato a Berlino con gli ormai «mitici» attori della «Schaubuehne» e con una Jutta Lampe che più brava di così non si può.

I due premi minori, nominati «Sole blu», sono andati a un altro film francese e a un film italiano. Rispettivamente a «L'hypothese» di Joel Novanneau soprattutto per la capacità di rendere ancor più manifesta la grande prova di un attore qual è David Warrilow, solitario protagonista di un insolito spettacolo. Questo attore, interprete privilegiato di Beckett, era già conosciuto in Italia per una «tournee» con suo teatro prediletto dell'«off-Broadway» ma in questo successo personale — il racconto parla di macerie — la sua interpretazione è una abitudine rituale, una schizofrenia che ad un sogno finisce in un incubo.

L'altro premio italiano è andato a **«Zampe»** di Diego Bonsangue e Gianmauro Costa per l'efficacissimo taglio interpretativo con cui è stata presentata la scrittura cupa e anarchica di Franco Scaldati.

In effetti, questo Scaldati è una delle più serie e puntuali apparizioni della nostra drammaturgia contemporanea, e questo suo linguaggio, moderno, eterogeneo, approssimativamente acculturato, ne è una esemplare visione di contraddizioni in cultura profonda e proletaria.

Va detto, che gli esempi più significativi di questa «settimana» di Riccione sono state le due, diciamole così, «retrospettive», dedicate una a Luca Ronconi, una alla più grande attrice tedesca di oggi, Edith Clerer. Ma di questo, evidentemente, torneremo a parlare domani, come meritano. Intanto, Riccione, spazzata da questo vento adriatico freddissimo, è sempre più, anche e soprattutto d'inverno, un centro appassionato di incontro, di cultura, di conoscenze.

CONCERTO

Nomadi da cinque lustri

Il gruppo «storico» suona oggi a Monfalcone, domani a Pordenone

Due dei componenti originari del complesso: Augusto Daolio (voce, a sinistra) e Beppe Carletti (tastiere).

Servizio di
Carlo Muscatello

MONFALCONE — Venticinque lunghi anni di carriera. E di tanti successi. E' questo l'invidiabile traguardo che possono oggi vantare i Nomadi, il gruppo italiano che questa sera suona al «Valentinis» di Monfalcone (alle 21 circa) e domani sera al palasport di Pordenone (sempre con inizio alle 21).

«Auschwitz», «Dio è morto», «Come potete giudicar», «Per fare un uomo», «Noi non ci saremo»...: sono passati tanti anni, ma queste canzoni sono ancora ben presenti in quel settore della memoria collettiva della gente, che spesso trova modo di esprimersi con la musica cosiddetta leggera.

Era il 1963, gli anni della musica «beat», quando nella zona fra Modena e Reggio Emilia nacque uno dei tanti complessi musicali che cominciarono a operare in quel periodo, sull'onda di quanto avveniva nell'Inghilterra dei Beatles e dei Rolling Stones. Loro erano in cinque e scelsero di chiamarsi Nomadi, dimostrando sin dall'inizio una certa attenzione per il «sociale», diventando fra i protagonisti di quella musica che allora si usava chiamare «di protesta».

La loro formazione originaria vedeva Augusto Daolio alla voce, Beppe Carletti alle tastiere, Billa Copellini alla batteria, Gianni Coron al basso, Franco Madili alla chitarra. Arrivano, con la collaborazione di Francesco Guccini, i primi successi («Come potete giudicar», nel '66), la partecipazione a manifestazioni come il «Cantagiro». Una trafila abbastanza simile a quella di tantissime formazioni che però si sono perse con il passar degli anni.

Loro, i Nomadi, dopo la bellezza di cinque lustri — come dire un quarto di secolo! — sono ancora qui. Con il gusto di fare musica. Della formazione originale sono rimasti in due: il cantante Augusto Daolio e il tastierista Beppe Carletti, che ormai hanno passato la quarantina, e che ora sono affiancati dal chitarrista inglese Christopher Dennis, dal batterista Paolo Lancellotti e dal bassista Dante Pergreffi.

Hanno ancora voglia di cantare e suonare, dimostrano l'entusiasmo e la genuinità di un tempo. Hanno mantenuto un loro spazio anche in quest'epoca che sembra molto più attenta, in campo musicale e non, alla forma che alla sostanza.

Lo scorso anno, i Nomadi hanno pubblicato un album doppio, registrato dal vivo e intitolato «Nomadi in concerto» (sottotitolo: «Like a sea never dies»), che ripercorre la storia di una carriera che non sembra comunque ancora destinata a concludersi. Come dimostra anche il nuovo album uscito quest'anno: «Ancora Nomadi», alcune canzoni dal vivo e altre nuove, registrate in studio. E un titolo a metà strada fra un'esclamazione di sorpresa e una promessa. Di durare ancora a lungo.

RAI REGIONE

Tra mode e modi Bolchi si confessa

«Cappella Civica: 450 anni di musica»: è l'omaggio televisivo che la sede Rai del Friuli-Venezia Giulia fa a una delle più antiche istituzioni culturali del capoluogo regionale. Il programma, a cura di Guido Pipolo, è articolato in tre puntate in onda domani, giovedì 15 e martedì 20 dicembre alle 18.15 su Raitre e proporrà una carrellata lungo oltre quattro secoli di attività, alternando l'esposizione storica a testimonianze, esecuzioni musicali e problematiche diverse inerenti la vita della prestigiosa istituzione.

Da oggi a venerdì lo scrittore e saggista triestino Gillo Dorfles sarà ospite fisso di **«Undicietrenta»**, la trasmissione di Tullio Durigon e Noemi Calzolari imperniata su un tema affascinante e di grande attualità: mode e modi.

Oggi alle 15.15 su Radiouno **«La musica nella regione»**, a cura di Guido Pipolo, ospiterà Andrea Giorgi e Gudula Mattuchina che parleranno della musica vocale di Mario Bugamelli, proponendo l'ascolto di alcune sue liriche. Nella seconda parte del programma l'orchestra «F. Busoni» diretta da A. Belli, eseguirà alcune pagine dei Concerti delle «Stagioni» di Vivaldi con Massimo Belli violino solista.

Sempre oggi, alle 14.30 per **«La critica dei giornali»** i giornalisti del «Piccolo», coordinati da Renzo Sanson, parleranno di «strenne» librarie e spettacolari.

Il sommario della **«Voce di Alpe Adria»**, il settimanale radiofonico di Liliana Ulessi ed Euro Metelli (in onda domani alle 14.30), prevede un'intervista con Alvise Barison sulla seconda Rassegna internazionale di musica da camera «C. Barison», un servizio su come si può conseguire la laurea «honoris causa», una recensione sul Requiem di Verdi a Zagabria e la storia delle antiche stamperie del Turrini e dell'Accademia dei Ricoverati.

L'ospite della settimana di **«A tu per tu»** (giovedì alle 15.15) sarà Sandro Bolchi: il regista, che ha girato nella nostra città «La coscienza di Zeno» e che ha realizzato recentemente per Radiotre l'intera opera teatrale di Italo Svevo, si confesserà ai microfoni della Rai nell'intervista condotta da Daniele Damele.

Il telefono e l'anziano. L'emarginazione e l'integrazione. Consigli cosmetici e consigli per la casa: questi i temi trattati in **«Cinquanta e più»**, la trasmissione condotta da Carla Mocavero in onda venerdì alle 14.30. Ospite in studio l'assessore regionale all'assistenza Paolina Lamberti Mattioli. Sempre venerdì, alle 15.15, **«Spettacolo come dove quando»** a cura di Rino Romano, aprirà con la critica allo spettacolo «Ubù re» di Jarry realizzato dallo Stabile di Torino con la regia e l'interpretazione di Ugo Gregoretti.

Sabato alle 11.30 «Nord Est Cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusà presenta la seconda puntata dedicata al «maxi brogliaccio» di **Giorgio Voghera**.

Infine, da oggi a venerdì alle 15.45 **«Voci e volti dell'Istria»**, a cura di Marisandra Calacione e Guido Miglia, presenta nelle conversazioni rivolte alla minoranza di lingua italiana in Istria numerosi ospiti tra cui Fulvio Tomizza, Luciano Monica, Claudio Grisancich, Giampaolo Valdevit, Marino Vocci, Tito Favaretto, Paolo Fonda, Rinaldo Derossi e Baldovino Ulcigrai.

CHI SI MUOVE INCONTRA ERG.

Chi si muove incontra 2700 stazioni di servizio ERG. ERG, il più grande gruppo petrolifero privato italiano, offre agli automobilisti una importante novità: il pagamento con la carta American Express, in esclusiva senza alcun costo aggiuntivo. ERG, su tutte le strade, sempre con uno scatto in più.

ERG.
LO SCATTO IN PIU'.

CONTROLLATE LE VOSTRE CARTELLE

Bingo, ultimo gioco

Mercoledì il sorteggio della settimana n. 11

N0813

«HO FATTO SUPERBINGO»

I vincitori del gioco n. 11:

VITTORIO PIVIDORI	Trieste
CARMEN PERSOGLIA GISMANO	Gorizia
CARLA MILOCCHI	Trieste
MARIO CECCHETTI	Trieste
MONICA COLELLA	Gorizia
ANTONELLA ALESSIÀ	Cervignano (Ud)
MADDALENA MICALEF	Trieste
RODOLFO CERNIZ	Trieste
ROMANO TEVETAK	Ronchi dei Leg. (Go)

Ieri è cominciato l'ultimo gioco di questa edizione autunnale del «Superbingo» e sinceramente non ci sembra ancora vero che il simpatico coniglietto ci stia per abbandonare definitivamente. Il tempo è trascorso molto velocemente e settimana dopo settimana siamo arrivati alla fine. Ci sembrava proprio ieri quando dicevamo che c'erano ancora mesi per giocare e vincere uno dei bellissimi oggetti in palio. Ma proprio per questo motivo non dovete assolutamente scoraggiarvi e abbandonare le cartelle che fino a oggi vi hanno fatto compagnia, anzi armatevi ancora di quella solita vostra costanza e controllate attentamente l'ultima settimana di numeri. Non perdete neanche un giorno perché rischiate di farvi scappare di mano le ultime probabilità di vincere. Sappiamo che ci vuole sempre un po' di fortuna per fare «Superbingo» e sappiamo anche che molti giocatori ancora non l'hanno avuta. Tutto quello che possiamo dire è augurarvi una vincita nei prossimi giorni e — perché no — anche nella fase finale del gioco che oramai è vicinissima alla linea della partenza. Seguite attentamente le modalità per avere poi tutte le carte in regola al momento di partecipare. La fortuna sicuramente nei prossimi giorni volgerà lo sguardo verso numerosi giocatori che completando le loro cartelline potranno telefonarci esultando di gioia per aver fatto «Superbingo».

Intanto, come potete vedere dall'elenco pubblicato qui a fianco i fortunati del gioco n. 11 aumentano di giorno in giorno e tutti si stanno preparando per mercoledì prossimo quando assisteranno al tanto atteso sorteggio settimanale. Sorteggio che si terrà come di consueto nella sede de «Il Piccolo» a Trieste alle 16.30 alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

Poi, ancora qualche giorno di attesa, giusto il tempo di finire con il dodicesimo gioco, e tutti i fortunati potranno partecipare alla festa dedicata alle premiazioni. L'appuntamento è per mercoledì 28 dicembre al «Mandracchio» per una serata organizzata esclusivamente al «Superbingo» ai premi e ai vincitori.

SUPER BINGO®

IL PICCOLO D.M. 4/69422

51	1	35	79	52
87	16	43	3	31
49	62	72	10	26

GIOCO n. 12

SUPERBINGO / FASE FINALE

Un tagliando per vincere ancora

Ecco il regolamento per partecipare - Sono tanti i premi in palio

La favolosa Lancia Thema, il «superpremio» della fase finale.

Il «Superbingo» è un gioco eccezionalmente generoso, questo è ormai risaputo da tutti. Non solo riserva venticinque premi settimanali per tutti coloro che completeranno i quindici numeri sulla cartella, ma come sorpresa alla fine della dodicesima settimana ci sarà anche un meraviglioso premio, la Lancia Thema (oltre agli altri premi che non sono stati vinti con il gioco normale). Ecco dunque le modalità per concorrere all'estrazione dei premi finali.

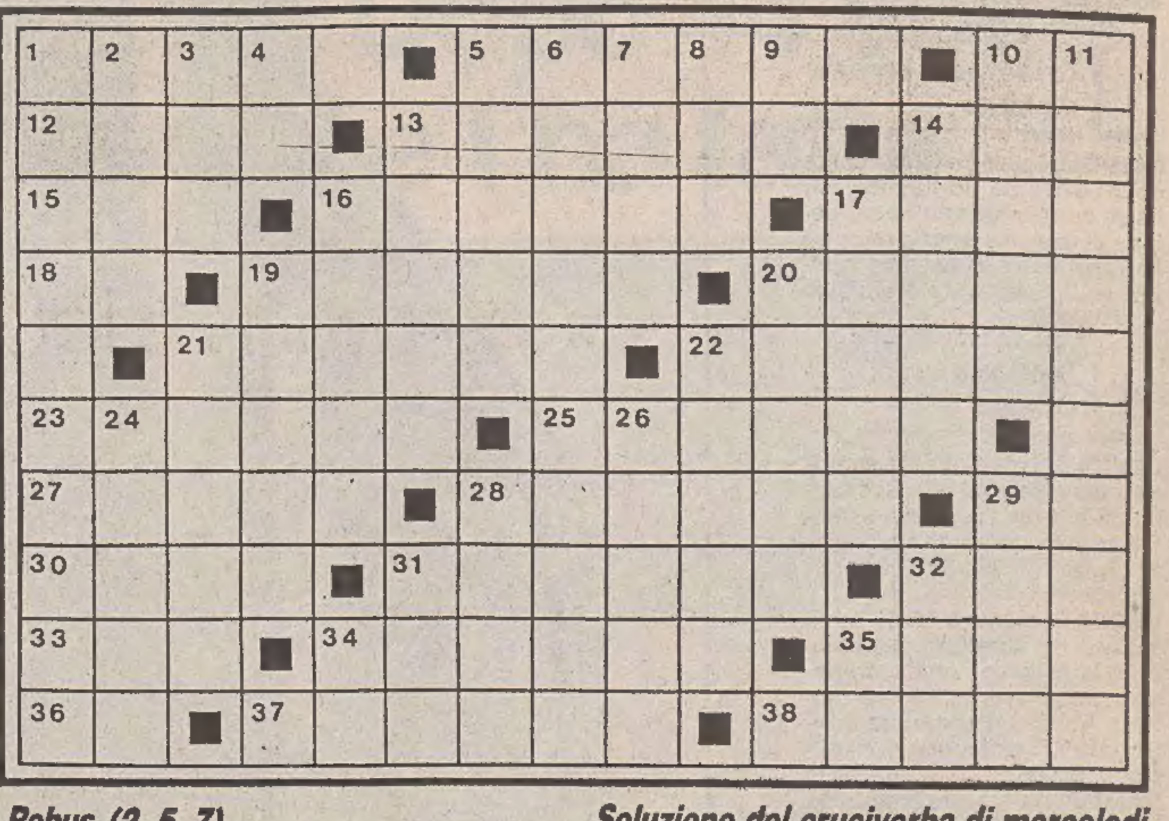
Terminato il gioco, per quattordici giorni consecutivi sarà pubblicato su questa pagina un tagliando. Tutti coloro che lo spediranno con le loro generalità, indirizzo e il numero della fortuna delle loro cartelle, avranno il diritto di partecipare all'estrazione.

Tutti i tagliandi dovranno essere inviati entro e non oltre il 16 gennaio 1989 (quelli spediti dopo la data indicata saranno ritenuti nulli e non validi e anche le lettere tassate non saranno accettate). Per l'assegnazione della Thema e degli altri eventuali premi il vincitore sorteggiato alla presenza di un intendente di finanza dovrà consegnare la cartella *il cui* numero della fortuna è stato trascritto sul tagliando inviato, più le testate di tre numeri de «Il Piccolo» pubblicati in date diverse (anche queste estratte). E' evidente quindi che per vincere è necessario tenere la prima pagina del Piccolo di tutte e dodici le settimane di gioco. Riservate dunque uno spazio in un cassetto in ordine tutti i quotidiani: potranno fruttarvi una splendida Lancia Thema!

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Può essere ministeriale - 5 Paolo, compianto attore - 10 A te - 12 Un fiore ed un colore - 13 Università - 14 Punto cardinale - 15 Somma di anni - 16 Si forma sulla ferita - 17 Ingerire liquidi - 18 Palermo - 19 Divisa militare - 20 Istituto di credito - 21 Uguaglianza - 22 Marcel, commediografo francese - 23 Un segno grafico - 25 Sulla canna del fucile - 27 Fa girar la testa - 28 Un tipo di pomodori - 29 Si dice supponendo - 30 Bordo - 31 Beethoven compose quella a Kreutzer - 32 Isola del mar d'Irlanda - 33 Nome dell'attrice Tanzi - 34 Becco d'aquila - 35 Fabbrica anche la Tipo - 36 Fondo di canoa - 37 Animali - 38 Grossi recipienti di terracotta.

VERTICALI: 1 Segue il tramonto - 2 Nino, compositore - 3 Nome di donna - 4 Prime in salita, ultime in discesa - 5 Rex, autore poliziesco, creatore di Nero Wolfe - 6 I manifesti dei partiti... - 7 Infamia - 8 Enrico, scrittore versiliese - 9 Poco poco - 10 Simbolo di fumatore - 11 In teoria - 13 Alveare - 14 L'ha perso il pazzo - 16 Simile alla quercia - 17 Si prendono in acqua - 19 Sforacchia i mobili - 20 Rifugio alpino - 21 Ovale nel rugby - 22 Terreno erboso - 24 Vanagloria - 26 Contento - 28 Prefisso per dopo - 29 Affluente della Mosella - 31 Drammatico appello - 32 Nome della cantante Martini - 34 Sovrano - 35 Firenze.



Rebus (2, 5, 7)

(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

Soluzione del cruciverba di mercoledì

■	S	P	E	C	O	L	A	■	C	U	C	I	N	A
T	■	A	M	A	C	A	■	F	U	M	O	■	O	R
R	A	P	I	N	A	■	T	E	P	O	R	E	■	A
O	M	E	R	I	■	C	O	L	O	R	O	■	P	N
N	A	R	I	■	D	E	F	I	L	E	■	S	A	C
C	R	A	■	P	E	D	A	N	A	■	G	E	L	I
H	A	■	P	E	D	O	N	I	■	T	O	R	T	O
E	■	P	E	T	A	L	O	■	C	A	M	I	O	N
S	I	■	P	E	L	E	■	R	I	S	M	A	■	E
E	S	T	E	R	O	■	M	A	N	S	E	L	L	■

Soluzione del gioco di mercoledì

INDOVINELLO: l'orto - INDOVINELLO: il gallo.

Indirizzi utili per i vostri acquisti

Da noi trovate le cartelle per giocare al SuperBingo

ABBIGLIAMENTO

ABBIGLIAMENTO VEOS - Largo Papa Giovanni 5. Donna-Uomo. Vasto assortimento cappotti per signore formose.
BIROLLA - Via Giulia 7. Abbigliamento uomo-donna classico ed elegante.
JEUNESSE JEUNESSE - Nel mese di dicembre ti offre prezzi e qualità sull'abbigliamento. Via S. Francesco 18.
LA FOGLIA - Via Coroneo 14. Abbigliamento donna-ultime novità per tutte le occasioni.
LORETTA - Taglie forti. Via Cicerone 10, Via Lazzaretto Vecchio 19. Sportswear, cerimonia, intimo.
PROPOSTE - Passo S. Giovanni 2. Abbigliamento originale e ricercato per uomo e donna.
C'E' MODA - Via Udine 30. Abbigliamento e maglieria a prezzi sbalorditivi!
ZEUS - Via Valdirivo 29. Casual e tutta la linea G. B. Pedrini Libraio uomo/donna.
MISH-MASH - Via Gallina 5. Abbigliamento uomo-donna-ultimi modelli-novità settimanali.
MODE CARMEN - Via Costalunga 3/24. Abbigliamento uomo/donna assortimento pellicce/montoni.
IL NEGOZIETTO - V.le XX Settembre 16. Qualità e assortimento dei tessuti più belli ai prezzi più convenienti.

ABBIGLIAMENTO INTIMO

ARIANNA - Via Battisti 10. Alla piacevole scoperta dell'intimo donna-cappelli-calze-guanti.
ARTEMISA - Via Giulia 19. Biancheria uomo-donna lane e filati, lavorazioni maglie e ricami.
MAGLIERIA FERRUI - Via Ponchielli 3. Vasto assortimento calze e biancheria intima.
DESIREE - Via Battisti 14. Il piacere di vestire intimo con gusto, allegria e qualità.
MINA - Via Conti 36/a. L'intimo per un autunno-inverno provocante e femminilissimo.
NELLA — Via Costalunga 177. L'intimo pratico ed elegante per tutto l'anno.

AGENZIE IMMOBILIARI

LA CHIAVE - Viale XXV Aprile 15/3 Muggia. Compravendite-affittanze-progettazioni-consulenza tecnica. Tel. 272725.

ARREDAMENTO CASA

CASA DEL MATERASSO - Più scelta, più convenienza, più fiducia in Via Italo Svevo 6.
GATTO-PIUMINIFICIO - Via Tarabocchia 10, 775344. Piumini da letto e su misura prezzi di fabbrica.
GERLI - XX Settembre 4 tel. 772801. Fiori per tutte le occasioni.
KISUKI - Piante e fiori lavabili 1988-'89 delle migliori case. Via Settefontane 4. Tel. 741035.
IL LETTO - Via Tarabochia 5. Ad ognuno il suo mestiere. Da noi la scelta di quanto meglio esiste sul mercato.
M.C.P. CARTE PARATI & MOQUETTES - Via San Francesco 9 tel. 750173. Splendide collezioni anni '90.

FERRAMENTA

PAULÈTTA - Via Raffineria 8. Assortimento tubi smaltati per stufe, tutte le misure.

MISURATORI FISCALI-BILANCE

SHARP - Ginnastica 13 tel. 763813. Registratori con immediatezza scontrino. Bilance Omega sconto + 40% contributo.

ARTICOLI REGALO-BIGIOTTERIA

BARCLAY - XX Settembre 10. Scelta e creatività tra gli oggetti più eleganti, utili e originali.
BIGIOTTERIA ELDA - XX Settembre 9. Alta moda nel bijoux articoli da regalo vasto assortimento e riparazioni.
GIOIELLERIA PERLA - Via Coroneo 4 tel. 360674. «20 anni» di esperienza al vostro servizio.
LA GAZZA LADRA - XX Settembre 27. Collane nei colori moda, perle, argento, infilature.
JOY OROLOGERIA BIGIOTTERIA - Via Pascoli 4. Ultime novità. Prezzi piccoli, grandi regali. Proposte, idee, soluzioni.
VOG 1 - Via delle Torri 2. Liste matrimoniali-articoli da regalo-oggetti per l'arredamento.

ARTICOLI PER BAMBINI

CARNIEL CALZATURE BAMBINI/RAGAZZI - Via S. Caterina 11. Specializzati con le migliori marche.
GALLERIA COCCI - Via Polonio 7. Mobili e articoli prima infanzia. Tutto ciò che serve al bambino.

ALIMENTARI

ANTICA SALUMERIA MASE' - Da 110 anni al servizio dei buongustai triestini. Via Gallina 4.
MACELLERIA LIVIO - Via Parini 4. Offre servizio cortesia e carni di prima scelta.
SUPERORTOFRUTTICOLO - Frutta e verdura di qualità, solo merce scelta. P.le Cagni 1.
SPECK - Via S. Nicolò 11. Carni fresche, salumi, surgelati, pesce congelato, salse.
SALUMERIA TAVIELLI PAVIOT - Via Combi 18. Specialità salumi e formaggi.

ELETTRODOMESTICI-TELEFONIA-LAMPADE

AL RISPARMIO - Via Teatro Romano 9/2, via Giulia 64. Supersvendita del bianco. Com.eff.
ELETTROCENTRO - Via Crispi 40 tel. 768691. Materiale elettrico e piccoli elettrodomestici. Articoli da regalo.
A. ALBANESE - Assistenza tecnica TV Color, HI FI, radio/videoregistratori. Via Limitanea 12/a tel. 391045.
BALCOR di S. VICINI - Via Madonnina 4. Propone «COMBICREDIT» acquisti rateali combinati.
EMMEGI-NOVALUX - Via Paganini 4/6 lato S. Antonio. Lampade, tuttotelefonia, segreterie telefoniche, oggetti regalo.
LUISA GELLETI - Via Venezian 10 tel. 307480. La migliore qualità al miglior prezzo. Articoli da regalo.

CASE DI RIPOSO

ADRIANA - Via Torrebianca 8 (362961). Assistenza completa polifunzionale per anziani.
DOMUS FELIX - Assistenza completa. Autorizzata Usl convenzionata regione. Via S. Francesco 40 tel. 774177.
PENSIONE BRIONI - Ideale per la terza età ampie stanze/giardino. Muggia Lazzaretto 4 tel. 273664.
SUSANNA - Casa di riposo per anziani. Via Giulia, 3 tel. 763751. Convenzionata con la Regione.

OFFICINE AUTOACCESSORI

AMAR - V. d. Bosco 6 tel. 741946. Autoricambi. Officina. Montaggio e assistenza autoradio, gas auto.
AUDIOCAR AUTOSTILE - V. Foscolo 10 tel. 724205. Vendita, montaggio, assistenza autoradio e antifurto.
AUTOMOTO BACINELLO - V. Pauliana 4 tel. 417945. Specializzati moto BMW.

FOTO OTTICA

FOTO SVIZZERA - V.le XX Settembre 2 tel. 772605.
FOTO-OTTICA SVIZZERA 2 - Via Servola 116 tel. 810397.
FOTOSTUDIO EMMETI - Via Settefontane 11. Noleggio, vendita materiale, videoregistratori videocassette.

PELLICCERIE PELLETTERIE

LA PELLE - P.zza Scorcola 3, 363316. Abb. in pelle delle migliori qualità ai prezzi migliori.
PELLICCERIA ALBERTI - Via delle Torri 2. Pellicce di gran classe ai prezzi migliori. Riparazioni-rimodellature.
PELLICCE CERVO - V.le XX Settembre 16 III p. ascensore. Prezzi imbattibili, eleganza, qualità, modelli e riparazioni.
FERNANDO - V. Coroneo 7. Calzature, borsette, pelletterie: eleganti, classiche e sportive.
LE BLANC - V. Molino a Vento 8. Calzature e pelletterie modelli esclusivi.
PELLICCERIA RITA - V. Giulia 27. Pellicce artigianali morbide ed eleganti.

PROFUMERIE

CASA DEL PROFUMO - Corso Italia 28. Le migliori marche al servizio della bellezza.

PULISECCO

SELF-CANDOR - V. Rittmeyer 12 tel. 363396. Specialisti pulitura pelli e montoni con garanzia.

RISTORANTI GELATERIE

AI 5 SAGGI - Via D'Angeli 24 Ts. Cucina tipica triestina. Aperto fino alle 01. Prenotazioni tel. 392890. Ampio parcheggio.
BAR MINERVA - Via S. Francesco 18. Mercoledì, giovedì, sabato dalle 21 alle 23 musica con Paolo Bracchetti.
NEW CHARLIE - Via Nordio 20. American Bar, assaggini fino le 02. Concertino serale.
VECIA TRIESTE - P.zza Cavana 4. Trattoria-paninoteca aperta fino le 02. Cucina casalinga.
AMBASCIATA D'ABRUZZO - Cucina tipica abruzzese. Pranzi d'affari cene a lume di candela. Furlani 6 (730330).
L'ARCA DEL GELATO - Via del Bastione 3. Noè gustava il gelato artigianale soltanto da me!
PICCOLO BRITANNIA - Crespelle, carne e verdure alla piastra. Aperto fino 02. Via Foscolo 29, tel. 762717.
TRATTORIA BARONE ROSSO - Via Costalunga 230, tel. 814214. Aperto pranzi e cene ampio parcheggio. Chiuso lunedì.

N0721

polieri moquette

TAPPETI TESSUTI PARATI

34126 TRIESTE - VIA DEI BONOMO, 5/a - TEL. 040-569285

spettacolare assortimento

TAPPETI "occidentali"

prezzi incredibili

alcuni esempi:

60 x 120	41.600
80 x 160	74.400
150 x 200	172.800
170 x 240	235.200
200 x 290	345.800
240 x 340	470.000
300 x 400	884.000

100% pura lana vergine